Anno VIII - N. 2453 - Lire 25 Giovedì 23 settembre 1954

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo 1

LA TESI DI SEPE NEL DISPOSITIVO DEL MANDATO CONTRO IL FIGLIO DELL'EX MINISTRO

PICCIONI ABBANDONÒ SULLA SPIAGGIA il corpo della Montesi creduta morta

Il giovane musicista accusato di aver provocato la morte della ragazza per annegamento - L'incontro con Wilma avvenne in un appartamento di Roma? - L'interrogatorio dei due arrestati a Regina Cœli Un cuscino dell'automobile del presunto omicida sottoposto a perizia per alcune macchie sospette

Roma, 22

Si è conosciuto stasera il dispositivo del mandato d'arresto di Giampiero Piccioni: «Per aver, il 10 aprile 1953, in territorio di Tor Vaianica, cagionato la morte per annegamento di Wilma Montesi abbandonandone il corpo da lui ritenuto già cadavere, sulla battigia della spiaggia, allo scopo di sopprimerlo».

Si ignora attraverso quali testimonianze o indizi, la Magistratura abbia ravvisato gli estremi per l'incriminazione di Piccioni, Montagna e Polito.

Piero Piccioni, secondo alcune «indiscrezioni», sarebbe effettivamente rientrato a Roma nelle prime ore del pomeriggio del 9, colpito da ascesso tonsillare, ma non in gravi condizioni di salute. Accompagnato dal segretario del padre — che è un magistrato — si fece visitare dal prof. Filipo, presso il gabinetto medico di questi, sito in via Ticino n. 7. Dopo la visita egli si sarebbe recato in via Acherusio, ove possiede un appartamento. Qui avrebbe incontrato la Wilma Montesi la quale, nel corso dell'incontro, sarebbe stata colta da malore. Poichè la ragazza non dava più segno di vita, il giovane si sarebbe rivolto per aiuto ad Ugo Montagna. Questi avrebbe interpellato in proposito il Questore di Roma Polito. Si sarebbe quindi giunti alla decisione di sopprimere il cadavere gettandolo in mare, sulla spiaggia di Tor Vaianica. Piccioni sarebbe poi rientrato, nella notte, in via della Conciliazione, rimanendo a letto per qualche giorno.

Secondo [illegible]

Secondo altre indiscrezioni [illegible] be farsi risalire al giorno 8 e Sepe avrebbe raggiunto la prova che in quel giorno Piero Piccioni non si trovava ad Amalfi con Alida Valli, ma a Roma. Risulterebbe perciò valido l'alibi dal 9 al 13 settembre, ma Piero Piccioni sarebbe ugualmente responsabile e perseguibile. L'avrebbero affermato la madre di Wilma (la ragazza cioè sarebbe scomparsa di casa prima del giorno 9), alcuni guardiani di Capocotta ed infine uno degli agenti di P. S. che avrebbe provveduto al trasporto della ragazza da Roma a Tor Vaianica. Ma questa versione, che diamo a puro titolo di cronaca, sa un po' troppo di romanzo giallo.

A questo punto anzi conviene riportare alcune dichiarazioni di Alida Valli che appariranno domani su «Epoca».

Nell'intervista, l'attrice per la prima volta ricostruisce con abbondanza di particolari e di nomi le giornate da lei trascorse con Piero Piccioni tra il 1.o e il 29 aprile 1953. Il 3 aprile la Valli e Piccioni arrivarono nella villa del produttore cinematografico, a Torre Vettica, presso Amalfi, dove il giovane musicista accusò i primi sintomi della tonsillite. Il giorno 5 egli aveva la febbre alta, l'indomani rimase a letto. Alzatosi, ma tuttora sofferente, Giampiero Piccioni partecipò nei due giorni seguenti ad alcune riunioni con registi e attori cinematografici (si trattava della realizzazione imminente di un film), senza allontanarsi dalla costiera amalfitana.

«Il 9 aprile — racconta Alida Valli — lasciamo la villa verso le nove del mattino, diretti a Sorrento. Salutai Piero, che proseguiva in macchina per Roma, pregandolo di non trascurare la gola e mi imbarcai per Capri. La sera cenai con Garzia e il gioielliere Capuano. La mattina dopo — 10 aprile — era una magnifica giornata: feci il bagno ai Faraglioni, poi preparai i bagagli e presi il battello del pomeriggio. Arrivata a Napoli, in attesa del ra- [illegible]

Proseguendo nella sua narrazione, Alida Valli ha precisato: «Dal salotto di casa Franciolini telefonai a Piero per avere notizie. Aveva la febbre alta, la gola gli dava fastidio, parlava a fatica ed era spiacente di non poter essere presente alla riunione per il film».

La notizia più recente viene infine da Genova. Un corriere ufficiale di P. S. ha portato da Roma al prof. Macceggi (uno dei tre superperiti) un pacco sigillato contenente uno dei cuscini della macchina appartenente a Piero Piccioni. Si tratta della famosa «1900» che però non è nera come è sempre stato affermato ma di colore chiaro. Piero Piccioni se nè è disfatto molto prima dell'inizio del processo Muto e soltanto recentemente sarebbe stata sequestrata all'ultimo proprietario che evidentemente non si è mai accorto delle piccole macchie di sangue su un cuscino. Ora il prof. Maccaggi dovrà pronunciarsi sulla vera natura e origine di tali macchie.

Fin qui l'ufficio voci. Alcune indiscrezioni forse sono esatte, altre no, ma una sicura cernita potrà aversi solo quando, istruito il processo, questo si terrà in un'aula di giustizia.

Frattanto il dott. Sepe sembra l'unico che non abbia perduto la calma nell'atmosfera drammatica che si vive al Palazzo di Giustizia. Il magistrato a stento è riuscito stamane a parcheggiare la macchina nella piazza Cavour antistante il «Pallazzaccio». Ancora più difficile poi gli è stato raggiungere il suo ufficio, attraverso i corridoi gremiti di giornalisti.

Ha avuto inizio dunque con oggi la parte più delicata delle indagini, quella che si dovrà concludere con le richieste precise che accompagneranno il processo istruttorio verso il suo sbocco naturale che sarà il dibattimento pubblico.

Mentre infatti il Codice di procedura penale stabilisce che per poter emettere un mandato di cattura o un ordine di comparizione è necessario che [illegible]

[illegible] po un lungo colloquio, con il dott. Scardia, il dott. Sepe ha emesso 10 mandati di comparizione a carico di tutte quelle persone che hanno contribuito a deviare o comunque ritardare con le loro dichiarazioni, rivelatesi poi infondate, il corso della giustizia.

Nel pomeriggio di oggi, il dott. Sepe si è recato a Regina Coeli per interrogare i due imputati. La visita dei due magistrati era prescritta dall'art. 367 del C.P.P. che prevede che in detto interrogatorio: «Il giudice contesta all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e, se non può derivarne pregiudizio alla istruzione, gliene comunica le fonti. Invita quindi l'imputato a discolparsi e ad indicare le prove a suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruttoria».

L'interrogatorio di Piccioni e Montagna è stato quanto mai drammatico: ambedue gli imputati infatti hanno disperatamente negato ogni addebito. Questa mattina i legali dei due hanno preso visione dei precisi capi di accusa gravanti sui loro clienti. La presenza dei quattro legali al «Palazzaccio» aveva fatto credere che ci fosse da parte loro l'intenzione di presentare istanza di libertà provvisoria per i loro protetti. La notizia però è stata subito smentita dagli stessi avvocati, i quali giudicano un passo del genere ancora prematuro.

Anche all'estero il caso Montesi sta avendo larga risonanza. A Parigi «Le Monde», in un editoriale, è portato a esaminare le ripercussioni politiche dello scandalo che ha tanta parte nell'attuale situazione politica italiana. «Per coincidenza incresciosa — scrive il giornale — l'arresto di Piero Piccioni è avvenuto nello stesso giorno della ripresa parlamentare. E' possibile che il figlio dell'ex Ministro degli Esteri sia innocente, come lo ha affermato il padre con disperata energia, ma è innanzi tutto il regime che è posto in stato d'accusa. Quali che siano le rivelazioni definitive, i nomi di alcuni leaders più in vista della democrazia cristiana sono stati pronunciati. E' Mario Scelba, lui stesso, che sarà attaccato al Parlamento. Egli era Ministro degli Interni al tempo della prima inchiesta, che si concluse con l'affermazione di morte accidentale. Più di una volta la stampa di sinistra l'ha accusato di aver scientemente coperto la responsabilità dei funzionari, che hanno tutto messo in opera per soffocare lo scandalo. Anche oggi alcuni giornali hanno riprodotto fotografie mostrando Scelba insieme con Montagna. Egli dovrà difendersi contro le accuse che si scateneranno contro di lui non soltanto per l'affare Montesi ma anche per la fine misteriosa di Giuliano e del suo luogotenente Pisciotta».

Raffaello Sepe, il Presidente della Sezione istruttoria della Corte d'appello di Roma che ha legato il suo nome all'istruttoria Montesi, è oggi il personaggio forse più popolare d'Italia: egli si è segnalato il grande merito di aver riportato nell'opinione pubblica un senso di fiducia nell'infallibilità della Giustizia, fiducia che in un dato momento correva veramente il pericolo di venir compromessa

LE PRIME INDISCREZIONI DA «REGINA COELI»

Montagna non vuole fiori e legge «Importanza di vivere»

Piccioni ha rifiutato il vitto speciale

Roma, 22

Scoppiata la bomba degli arresti definitivi, come era nelle previsioni è iniziata la girandola dei commenti da parte dei personaggi più o meno direttamente interessati al caso Montesi. Intere pagine vengono dai giornali dedicate a questa tappa decisiva della «vicenda del secolo», mentre fiumi di inchiostro vengono impiegati per raccontare fatti e reazioni marginali di questo o quel personaggio. Vale la pena di riportare qualcosa di tutto ciò; anche per rendere evidente quale risonanza ha avuto l'intera vicenda nell'opinione pubblica italiana.

Stamane verso le 10 da una «1100» nera è stata vista scendere poco lontano da Regina Coeli una giovane elegantemente vestita, piuttosto alta ed avvenente, con i capelli bruni tagliati alla «maschietta». Indossava un tailleur grigio-perla e scarpe bianche a pois neri. Sotto il braccio aveva una copia d'un settimanale sulla cui copertina era la foto di Piero Piccioni.

Insieme con lei, è sceso dall'auto un ragazzetto dimessamente vestito che recava tra le braccia un grande fascio di garofani bianchi. Dopo aver parlato un po' con la giovane, il ragazzetto s'avviava verso il portone di Regina Coeli. Appoggiata allo sportello dell'auto, ella lo ha seguito con espressione preoccupata. Era molto pallida e tradiva il nervosismo.

Il ragazzetto è stato fermato da un agente di P. S. in borghese che dopo un breve colloquio lo rimandava indietro. Il piccolo, dopo aver spiegato cosa era successo, risaliva in auto con la giovane. Dopo di che ripartivano rinunciando a consegnare i fiori.

Un certo Procopio — un vecchietto che «prepara» i pacchi diretti ai detenuti di Regina Coeli — ha detto d'aver sentito che la giovane, indicando al ragazzetto il portone del carcere, diceva: «Portali al carceriere, e di' che sono per il signor Ugo Montagna».

L'agente in borghese avrebbe detto, rinviando indietro il piccolo: «Ai prigionieri non è consentito portare fiori, e poi il marchese ha fatto sapere di non voler ricevere niente».

Frattanto Ugo Montagna, isolato in una cella a pagamento, stava leggendo il libro che ieri sera si era portato dietro recandosi a Regina Coeli. E' una copia de «L'importanza di vivere», del filosofo cinese Lin Yu-tan. Il marchese fu presentato al famoso filosofo nei giorni scorsi in una libreria di via Veneto, dove Lin Yu-tan era stato festeggiato durante la sua visita a Roma.

Montagna appare tranquillo e fiducioso. Il suo primo pensiero, prima di recarsi a Regina Coeli, fu quello di avvertire un fotografo di sua conoscenza. S'era anzi rammaricato quando non l'aveva trovato. Ha avuto, però, la soddisfazione di farsi fotografare un attimo prima che le porte del carcere si chiudessero dietro le sue spalle.

Il marchese indossa un abito chiaro che aveva ritirato qualche giorno fa. E stamane, per evitare «di sciuparlo», egli ha chiesto alla direzione del carcere di poter indossare la divisa marrone del carcerato. Gli è stato però, opposto rifiuto a norma di regolamento.

Un altro rifiuto netto lo ha avuto quando ha chiesto di poter vedere i giornali: anche questo non è consentito dal regolamento carcerario. Gli è stato, invece, accordato di prendere i pasti presso il «bettolino» di Regina Coeli, invece del vitto comune.

Ora attende di essere interrogato dal P. M. Marcello Scardia. Sembra che egli abbia detto al sostituto Procuratore Generale la stessa frase che disse ai suoi avvocati prima d'entrare in prigione: «Vi giuro su mia madre di essere del tutto estraneo alla faccenda».

Giampiero Piccioni è abbattuto: ha rifiutato di vedere chicchessia. Anch'egli è solo in cella. Ai suoi familiari ha fatto sapere di non voler assolutamente niente. Ha rifiutato di servirsi del «bettolino», accettando il pasto comune. Al fratello che lo scongiurava di prendere un vitto speciale, egli avrebbe detto: «Non è il caso, e poi, per me che soffro di fegato, questa è la volta buona per seguire una dieta». Ma il tono di voce nel dire queste parole era molto amaro.

Suo fratello, l'avv. Leone, non ha voluto fare dichiarazioni di sorta. Ha fatto dire di essere perfettamente tranquillo e di attendere serenamente lo sviluppo degli avvenimenti.

Montagna è stato assegnato al terzo «braccio». Ha preso la sua ora d'aria dall'una alle due, da solo. Gli altri detenuti erano fatti uscire prima di lui nel cortile. Veste sempre col suo abito chiaro, e passeggiava con le mani dietro la schiena.

Piccioni è stato accompagnato nel cortile del carcere dopo che Montagna era rientrato.

DALLE DIMISSIONI DI PICCIONI ALL'EVOLUZIONE DELL'ISTRUTTORIA SEPE

L'offensiva socialcomunista al Senato aperta in una seduta priva di incidenti

La maggioranza ha evitato di proposito di prestarsi al gioco dell'opposizione - Terracini e Lussu chiamano in causa Scelba nella sua qualità di Ministro degli Interni all'epoca dell'archiviazione del «caso Montesi» - I monarchici chiedono una discussione sulla politica estera - De Gasperi commemorato alla Camera dal Presidente Gronchi

Roma, 22

La vera e propria attività politica del Parlamento è cominciata a Palazzo Madama, dove i senatori hanno preso a discutere i recenti mutamenti avvenuti nella compagine governativa: dimissioni del Ministro Piccioni, nomina agli Esteri del Ministro Martino e nomina alla P. I. del Ministro Ermini.

Che se ne discutesse l'ha chiesto il senatore comunista TERRACINI. Il Presidente del Consiglio SCELBA ha aderito alla sua richiesta.

E' stato lo stesso TERRACINI ad aprire la discussione, muovendo lo spunto dal recente rimpasto per muovere un attacco al Governo circa la sua posizione negli sviluppi del caso Montesi. Il ritardo nelle dimissioni del Ministro degli Esteri è da far risalire, secondo l'oratore comunista, ad una solidarietà di fatto tra l'on. Piccioni ed alcuni dei più importanti membri del Governo, fondata sull'intima consapevolezza che, se il Ministro Piccioni avesse lasciato il Governo, lo intero sistema avrebbe finito per sgretolarsi. Oggi, quello che poteva essere contenuto nei limiti di un «caso Piccioni», si è esteso a dismisura intessendosi in una complessa situazione che coinvolge inevitabilmente l'intero Governo Scelba.

«La situazione attuale — prosegue Terracini — si identifica, non tanto in una uccisione, quanto in una politica di omertà, di protezione dei favoreggiatori, di inganno volontariamente teso alla buona fede dei magistrati. Nè vale parlare con tanta abbondanza di ossequio all'indipendenza della Magistratura, perchè è sufficiente ancora una volta ricordare che in Italia il sistematico attentato alle più gelose prerogative del potere giudiziario è nelle tradizioni ereditarie della Polizia. Non v'è chi non veda, in ultima analisi, come ci si trovi in presenza di un'opera risalente immediatamente al volere del potere esecutivo».

Secondo Terracini, il mandato di comparizione contro l'ex Questore Polito è una riprova di queste sue affermazioni: è chiaro, infatti, che egli ha agito per ordine del suo superiore, il capo della Polizia, che riscosse, come funzionario, gli elogi del Presidente del Consiglio, quando venne posto in congedo.

«Ma, sopra Pavone, prosegue il sen. Terracini, v'era ancora qualcuno: il Ministro degli Interni, e non è davvero necessario ricordare che ricoprisse tale carica nei mesi di aprile e maggio 1953, quando fu scoperto il cadavere della Montesi ed escogitata la minimizzazione del fatto, o quando fu denunciato il giornalista Muto o quando si dimise il capo della Polizia. E sarebbe veramente difficile sostenere che il Ministro degli Interni sia rimasto sempre all'oscuro di tutto quanto facevano i suoi dipendenti, a meno di non pensare ad una sua gravissima trascuratezza o imperdonabile leggerezza, che certamente non escluderebbe la responsabilità politica e morale. E se di trascuratezza e leggerezza non si tratta, come è generale convinzione, due sole sono le ipotesi: una responsabilità diretta di collusione con quanto fece il Questore Polito, o una responsabilità di omertà per aver coperto, pur conoscendoli, gli atti criminosi dello stesso Polito».

Dichiara quindi che se l'on. Piccioni ha assunto le sue responsabilità morali e le conseguenze di un caso familiare disgraziato, anche il Presidente del Consiglio deve assumere le sue responsabilità.

Si alza quindi a parlare il sen. LUSSU (PSI), il quale afferma che tutta la più autorevole stampa nazionale e internazionale ha posto all'o.d.g. la grave crisi morale e politica che travaglia la nazione italiana, e chiede pertanto che l'on. Scelba «non si trinceri dietro il suo personale orgoglio isolano».

Lussu dichiara che «senza il coraggioso intervento di privati cittadini, gli organi dello Stato non avrebbero fatto luce sulla vicenda Montesi» e chiede perchè il Governo abbia impedito all'on. Piccioni — al quale tiene ad esprimere la propria umana comprensione del suo dramma di padre — di dimettersi allorchè per la prima volta ne manifestò il proposito e perchè l'on. De Caro, al quale fu affidata l'inchiesta amministrativa sugli scandali emersi dalla vicenda, abbia concluso la sua indagine in una forma che sta fra l'ameno e il grottesco e che offende le esigenze della giustizia.

E' necessario anche, secondo l'oratore, che il Ministro di Grazia e Giustizia dica la sua opinione a proposito dell'istruttoria due volte archiviata dal rappresentante della pubblica accusa, sul quale il Governo ha potere di intervento. Egli si domanda infine come sia sostenibile e giustificabile la permanenza alla Presidenza del Consiglio ed al Ministero degli Interni dell'on. Scelba, «dell'uomo cioè che è stato sempre largo di benevolenza e di appoggio nei confronti tanto di Polito quanto di Pavone».

Un discorso di tutt'altra natura pronuncia il senatore monarchico GUARIGLIA, il quale, a nome del PNM, dichiara di ritenere utile e necessaria in questo momento una discussione sulla politica estera, non per l'avvenuto cambiamento del titolare di Palazzo Chigi, ma per il fatto che, caduta ogni possibilità di ratifica della CED, si stanno svolgendo negoziati volti a configurare un nuovo sistema di difesa europea.

«D'altra parte — prosegue Guariglia — dato che il Senato è totalmente all'oscuro dei negoziati in corso per la soluzione del problema di Trieste, negoziati che avrebbero dovuto concludersi prima della firma del patto tra la Jugoslavia, la Turchia e la Grecia, è necessaria una serena discussione su tali questioni, fondamentali per il paese e tali da condizionare nel futuro la sua vita interna ed internazionale. Tale discussione è inoltre vantaggiosa per lo stesso Governo, il quale è certamente chiamato a risolvere problemi che furono affrontati e non risolti da parte dei precedenti Governi».

Il Senato terrà domani due sedute: alle 10 per discutere la legge elettorale per la Valle d'Aosta, ed alle 17 per proseguire il dibattito politico.

Anche a Montecitorio la prima seduta della sessione autunnale del Parlamento è stata dedicata alla solenne commemorazione di Alcide De Gasperi. Il Presidente GRONCHI, parlando a nome di tutti i deputati, ed ascoltato in piedi da tutti i presenti nella grande aula, ha detto: «Tutti possiamo riconoscere l'importanza che il nostro grande amico scomparso ha avuto nella recente storia del nostro paese e tutti senza distinzione politica conveniamo sulle sue alte qualità morali e intellettuali che lo hanno imposto alla considerazione e al rimpianto non soltanto dell'Italia ma si può dire di tutto il mondo.

«De Gasperi aveva un alto senso dello Stato, di uno Stato collocato al di sopra delle parti politiche e dei contrasti sociali e considerato come idea centrale di un nuovo tipo di civiltà in cui siano contemperate l'autorità e la libertà, la gerarchia naturale delle posizioni sociali e la giustizia. Fu un grande uomo politico, un grande parlamentare, un grande statista? E' inutile cercare di chiudere De Gasperi in una definizione: a noi in questo momento appartiene di più ricordare la sua buona fede, il suo assoluto disinteresse, la sua volontà di dedizione al paese, la sua fiducia nella causa del progresso, cioè nella elevazione delle classi popolari. Ricordiamolo così: è forse la forma più degna di rendergli omaggio».

Per il Governo il Presidente del Consiglio SCELBA ha detto di associarsi alle elevate parole del Presidente.

LA MANOVRA dell'estrema sinistra

Roma, 22

L'opposizione di sinistra ha scatenato al Senato la prevista offensiva contro il Governo prendendo lo spunto formale dai mutamenti avvenuti recentemente in seno alla compagine governativa e sostanziale dai mandati di arresto e di comparizione emessi ieri dal giudice istruttore del caso Montesi. Terracini ha fatto una vera e propria requisitoria contro il Governo e la persona del Presidente del Consiglio, accennando appena al Ministro Piccioni: anche questo rientrava nelle facili previsioni perchè la permanenza al Governo del Ministro degli Esteri era soltanto il primo e meno importante obiettivo della propaganda comunista che puntava su ben altro. E oggi Terracini non ha mancato di avvertire che il suo partito considera il Governo responsabile direttamente dell'operato della Pubblica Sicurezza e non ha evitato critiche aspre alla stessa Magistratura, la quale consente alla polizia di fare tutte le indagini prendendole regolarmente per buone: e poichè la polizia anzichè dal potere giudiziario dipende da quello esecutivo, ecco chiuso il cerchio che porta praticamente la Magistratura a dipendere dalla volontà diretta o indiretta del Governo.

L'offensiva dell'opposizione ha trovato la maggioranza parlamentare volutamente composta e priva di reazioni proprio per evitare quegli incidenti che l'oratoria di Terracini cercava.

L'atteggiamento delle sinistre era stato concordato in mattinata nel corso di un lungo colloquio fra Togliatti e Nenni a Montecitorio. Per conto suo il Presidente del Senato Merzagora, in vista della seduta pomeridiana, convocava nel suo ufficio i capi dei gruppi parlamentari di Palazzo Madama con i quali aveva uno scambio di idee sui lavori da svolgere nei prossimi giorni. Scelba intanto si incontrava con i capi gruppo della maggioranza parlamentare ed in quella riunione veniva deciso di non opporsi al dibattito.

L'atteggiamento del Governo può così riassumersi: 1) per quanto riguarda i mutamenti in seno al Gabinetto il recentissimo Consiglio dei Ministri discutendo la questione ha unanimemente riconosciuto che l'indirizzo politico rimane assolutamente immutato. Sotto questo aspetto un dibattito può soltanto dimostrare che nulla viene innovato e che le dichiarazioni programmatiche a suo tempo fatte dal Governo davanti alla Camere conservano piena validità e pertanto altrettanta validità dovrebbe avere il voto di fiducia allora ottenuto.

2) Per quanto riguarda le vicende giudiziarie il Governo non ha nulla da dire perchè ciò esula dalla sua competenza e deve limitarsi ad augurare che la giustizia faccia il suo corso in piena autonomia e libertà come è avvenuto finora, senza pressioni e senza interferenze da parte di chicchessia.

Il primo grido di guerra contro il Governo è stato lanciato stamattina dai direttivi dei gruppi parlamentari del partito socialista italiano che in un loro comunicato affermano testualmente: «Una insopprimibile esigenza morale impone che l'inchiesta parlamentare sulle interferenze politiche che hanno ritardato per diciassette mesi l'azione della giustizia sia immediatamente decisa ed impone altresì l'allontanamento del Ministero che ad essa si è opposto sostituendovi una parodia d'inchiesta parlamentare».

La direzione della democrazia cristiana non si è riunita stasera in seduta straordinaria come era stato annunciato dalla stampa comunista, ma verrà convocata alla fine della settimana.

Le voci ottimistiche su Trieste confermate dal Dipartimento di Stato

Un accordo a breve scadenza non sarebbe improbabile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 22

Il rapporto conclusivo che il Sottosegretario Murphy ha telegrafato al Dipartimento di Stato riassumendo i risultati della sua missione e delle sue impressioni dopo i colloqui a Belgrado e a Roma, lascia prevedere una conclusione a breve scadenza delle trattative per la soluzione del problema di Trieste. Il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto oggi che gli Stati Uniti hanno ora assunto un atteggiamento di «cauto ottimismo» circa la possibilità di risolvere la questione di Trieste. Henry Suydam, durante la sua quotidiana conversazione coi giornalisti, ha tenuto a sottolineare che questo stato di prudente ottimismo rappresenta un «deciso cambiamento» nelle vedute del Governo americano e ha fatto notare che prima di oggi, quando gli si chiedeva a qual punto fossero le trattative italo-jugoslave, egli aveva sempre risposto col semplice ed evasivo «no comment».

Il portavoce americano ha spiegato che le migliorate prospettive sono dovute alla efficace diplomazia del Sottosegretario Murphy che, partito per l'Europa dieci giorni or sono, ha svolto opera di persuasione sia a Belgrado che a Roma. Dalle parole di Mr. Suydam pare che il Sottosegretario americano non abbia trovato terreno facile, anzi che abbia dovuto insistere per far capire che il Governo di Washington non si rendeva conto e non poteva in alcun modo considerare giustificabili ulteriori remore alla soluzione del problema triestino e all'inizio di un periodo di stretta cooperazione fra Italia e Jugoslavia.

A proposito della politica jugoslava, commentando in un editoriale l'ultimo discorso pronunciato dal maresciallo Tito a Celje, il «New York Herald Tribune» scrive oggi che «vi sono ampi fatti che convalidano le frequenti assicurazioni jugoslave che il paese è schierato con l'Occidente nella sua politica estera. Una prossima ed amichevole sistemazione della questione di Trieste — aggiunge il giornale — rafforzerà ulteriormente i legami della Jugoslavia con l'Occidente». L'editoriale esamina la posizione politica ed ideologica di Tito e considera che il suo rifiuto a una partecipazione della Jugoslavia alla NATO è «meno importante di quanto si creda» ed è «giustificato dal fatto che la NATO si proclama un blocco antisocialista. In realtà — aggiunge il giornale — in numerosi e importanti settori della vita jugoslava, il concetto della burocrazia socialista viene rimpiazzato gradualmente da concetti liberalistici».

L'editoriale considera che il graduale spostamento dal collettivismo dei primi tempi costituisce una importante ragione per cui «la Jugoslavia non potrà mai ritornare alla dominazione moscovita. Anche se la Jugoslavia rimane al di fuori della NATO, il recente patto balcanico con la Grecia e la Turchia, entrambe membri della NATO, assicura che l'esercito di Tito rimarrà dalla parte occidentale in caso di aggressione nell'Europa Sud-Orientale».

L'attività italiana a Washington ha avuto oggi aspetti economico diplomatici con una intensa giornata del Ministro Vanoni che, giunto ieri sera nella capitale americana ha fatto subito una visita al Sottosegretario di Stato incaricato degli affari economici, Samuel Waugh. Stamane il Ministro, accompagnato dal Sottosegretario Ferrari Aggradi e dal comm. Menichella ha fatto visita al Sottosegretario al Tesoro, Burgess, incaricato della direzione degli affari monetari ed a mezzogiorno è stato ospite a colazione del Sottosegretario di Stato Merchant, incaricato della direzione degli affari europei; in questa occasione il nostro Ministro del Bilancio ha tratteggiato un panorama economico e politico dell'Italia mettendo l'accento sulla relazione che i due aspetti hanno ovunque ma soprattutto in un paese a densa popolazione e di non adeguate risorse naturali.

Nel pomeriggio vi è stata una conversazione al Pentagono col Sottosegretario alla difesa Hensel e in questa sede è naturale che il Ministro italiano abbia discusso della necessità di mantenere al massimo possibile livello le commesse industriali atlantiche. Stasera poi il Ministro Vanoni avrà un colloquio con Mr. Black direttore del fondo monetario che sta per iniziare i suoi lavori ai quali Vanoni parteciperà con Ferrari Aggradi, Menichella e La Malfa. Domani vi sarà un incontro con Stassen e successivamente Vanoni avrà una conversazione col Segretario al tesoro Humphrey.

LEO REA

CRONACA DELLA CITTA'

CONSUNTIVO DELLA STAGIONE TURISTICA

Una preziosa esperienza

Il fascino della nostra riviera su austriaci e germanici - L'albergo di Barcola e un progetto che va intelligentemente assecondato

La tormentata estate che ha fatto soffrire quest'anno pene d'inferno agli albergatori del monte e del mare con le sue bizze, gli improvvisi acquazzoni, con il sole che andava e veniva, sempre incerto se mostrarsi o no, non è stata peraltro matrigna verso il turista cittadino. In sede di consuntivo non si può davvero gettar la croce addosso alle neuropatie del clima, beninteso sempre parlando di correnti turistiche di fuori zona. Già in altre occasioni abbiamo avuto modo di illustrare talune caratteristiche statistiche del nostro turismo, dimostrando che Trieste si è classificata, nel corrente anno, ai primissimi posti nella graduatoria nazionale, sempre tenendo conto del rapporto fra disponibilità di letti e permanenze.

In estate i nostri alberghi hanno lavorato sodo — secondo quanto ci viene fatto osservare dall'avv. Slocovich, presidente dell'Ente Turismo e dell'Azienda di soggiorno — specialmente ad opera di connazionali e, fra i turisti esteri, di austriaci e germanici. Di più, umanamente, non si poteva pretendere, data la ormai cronica carenza di sistemazioni turistiche. L'avv. Slocovich, che segue con attenta cura la evoluzione del nostro turismo, e che cerca di affrettare i tempi per migliorare le attrezzature relative, ci ha detto, al suo ritorno da Vienna, dove si era recato con la delegazione triestina partecipante a quella Fiera, che da numerosi colloqui [illegible]

[illegible] vicinanza ai loro confini, di preferire qualcosa di simile nella nostra città. Ma dove? Ecco la domanda.

Dietro nostro suggerimento, l'avv. Slocovich ha riconosciuto che l'attuale albergo americano, sito all'ingresso di Barcola, potrebbe comodamente, con delle opportune sistemazioni interne, diventare la sede più appropriata per albergare delle vere e proprie colonie di turisti stranieri. Dato che la costruzione di Barcola appartiene al Demanio statale, non dovrebbe essere difficile, al momento opportuno, riservare tale costruzione a questa per noi nuova forma di turismo. L'imponente palazzo potrebbe essere segmentato in appartamentini, da dare in affitto a villeggianti, oppure attrezzato sotto una specifica forma alberghiera confacente. Sarebbe preferibile, dopo la sistemazione, affidare la gestione ad uno o più privati. Sarebbe necessario, ci suggerisce a sua volta l'avv. Slocovich, una volta ottenuta la destinazione della costruzione a scopi turistici, prendere prima accordi con gli enti turistici austriaci, in modo da assicurare al nuovo manufatto turistico una sicura esistenza.

La proposta avanzata dagli austriaci al presidente del nostro Ente Turismo, qualora potesse trovare pratica realizzazione, con sicuro affidamento finanziario, potrebbe costituire la prima pietra angolare per la valorizzazione di Cedas.

Creato, infatti, il primo impianto, non dovrebbe essere difficile concretare pure la costruzione della progettata teleferica, dell'alberghetto a monte e del bagno sulla sottostante spiaggia. Ecco, allora, che il blocco alberghiero di Barcola, con il sistema della linea bagno-teleferica-alberghetto sull'altopiano, verrebbe a formare il primo nucleo turistico davvero efficiente. Secondo informazioni attinte a Vienna, una siffatta idea sarebbe molto bene accolta dai turisti danubiani, che vedono appunto in Trieste la spiaggia marittima più vicina e quindi più economica e più facilmente raggiungibile. L'esperimento condotto dal Circolo degli addetti del Comune di Vienna nei pressi di Pesaro costituisce un esempio perfettamente riuscito.

L'avv. Slocovich, a sua volta, cercherebbe di sistemare definitivamente la linea di navigazione fra la nostra città e Venezia, tanto cara ai turisti stranieri. Con un'unità più adatta a sostenere le esigenze di un turismo di media e di alta classe, verrebbe a crearsi un efficace circuito turistico fra Trieste e Venezia, dando così la possibilità ai turisti austriaci e germanici, che scendono nella città dogale, di fare ritorno alle loro case, mediante una bella gita in mare dalla laguna al golfo di Trieste.

100 milioni per case popolari

UNA COMUNICAZIONE DEL MINISTRO ROMITA AL P. S. V. G.

L'Ufficio stampa del P. S. V. G. comunica:

«A seguito dell'intervento fatto a suo tempo dalla Direzione del P. S. V. G. presso l'on. Romita, Ministro dei Lavori Pubblici, per informarlo della penuria di alloggi di tipo popolare nella nostra città, il Ministro ha inviato alla segreteria del P. S. V. G. il seguente telegramma:

«Lieto comunicare che ho disposto concessione contributo legge 217/1949 n. 408 a favore Istituto Case Popolari codesta città su spesa lire 100 milioni per realizzazione programma costruttivo alloggi popolari. Cordialità. F.to Romita».

Vantaggi della carriera di traduttore e interprete

Il prof. F. Schnell, dell'Istituto di lingue moderne della nostra Università degli Studi, terrà venerdì 24 corrente, alle ore 17, presso l'Ateneo triestino una conferenza nel corso della quale illustrerà i vantaggi che derivano a coloro che abbracciano la carriera di traduttore e interprete, i cui corsi si terranno prossimamente alla nostra Università.

L'INFLAZIONE DELLE LICENZE COMMERCIALI A TRIESTE

NESSUN'ALTRA CITTÀ ITALIANA ha proporzionalmente tanti negozi

Un commerciante all'ingrosso ogni tre dettaglianti, una licenza commerciale ogni trentasei abitanti

Un'interessante dichiarazione fatta al periodico economico «Il Traffico» dal dott. Rinaldini, assessore comunale all'Annona, ripropone il tema delle licenze commerciali, inquadrandolo nell'azione volta a superare la crisi di cui da tempo soffre l'economia cittadina. Un problema già dibattuto ampiamente e reiteratamente, ma di viva attualità appunto perchè esaminato dal dott. Rinaldini negli aspetti che oggi maggiormente si pongono all'attenzione di chi opera nelle attività commerciali e delle autorità.

L'inflazione delle licenze commerciali si ripercuote infatti nella vita economica cittadina con conseguenze assolutamente negative, suscitando sfiducia tra gli operatori commerciali, i quali non possono contare più su un minimo di clientela per condurre i negozi, nè avere la necessaria tranquillità per affrontare una equa politica dei prezzi, in quanto viene a mancare, in una situazione così anormale, il presupposto per una seria e continua concorrenza.

Recentemente abbiamo illustrato, con dettagliati dati statistici qual è la situazione che in questo settore si è creata a Trieste. Non vi è altra città italiana che disponga di un così vasto e nutrito apparato di negozi in rapporto al numero degli abitanti. Ed è da tener presente che già la preesistente organizzazione commerciale non serviva esclusivamente la clientela cittadina, ma era bensì sorta in funzione del maggiore mercato regionale che prima gravitava su Trieste, con quasi un milione di abitanti. Con le mutilazioni subite, la possibile clientela è oggi formata dai 300 mila abitanti della zona, mentre nel contempo le attività commerciali si sono letteralmente moltiplicate. Oggi abbiamo un commerciante all'ingrosso per ogni tre dettaglianti ed una licenza commerciale ogni 36 abitanti!

Non si ha oggi uno strumento legislativo per risolvere una questione tanto complessa, dettando la legge norme di carattere generale che ovviamente non prevedono un fenomeno come quello che Trieste presenta. Si sa inoltre che in sede nazionale la disciplina delle attività commerciali è proprio oggetto di studio da parte degli organi legislativi, per cui nemmeno è consigliabile una revisione della legge in loco mentre si attendono le innovazioni in campo nazionale.

Partendo da queste premesse, il [illegible]

[illegible] gli esponenti dei consumatori. Il provvedimento avrebbe carattere del tutto contingente e cesserebbe non appena, in un'atmosfera di migliorata attività economica, la concessione delle licenze potrebbe essere ripresa normalmente. Con la speranza, vogliamo aggiungere, che nel frattempo anche gli ordinamenti legislativi possano essere aggiornati e adeguati alle esigenze attuali del commercio e della tutela dei consumatori.

La «Casa del Caffè» completamente rinnovata

Una piacevole sorpresa, iersera in Corso: la riapertura, al n. 8, della «Casa del Caffè» completamente trasformata e abbellita così da potersi considerare uno dei migliori esercizi del centro cittadino. Prima a sorgere a Trieste, trent'anni or sono, col sistema della «degustazione» a torrefazione propria, la «Casa del Caffè» si è ora adeguata ai tempi e per opera di Urbano Corva, artista di chiara rinomanza che vi ha profuso i tesori della sua brillante intelligenza, è degna di continuare la sua bella tradizione. L'ambiente, improntato a squisita eleganza, luminoso e piacevole, è intonato a varie sfumature del grigio con originali pannelli in varie tinte, decorazioni di maioliche incise che sintetizzano la storia del caffè. Il soffitto è a nido d'ape e il pavimento in materiale plastico «Poliflor».

Il Corva si è giovato della preziosa collaborazione della Impresa Davide Lepore per i lavori in muratura, della tanto apprezzata Casa d'Arte Aldo Florit per le opere in falegnameria, mentre le maioliche sono della ditta Moretti di Pordenone, l'impianto elettrico di Gandini e Donati, le pitture dell'Alberi, il pavimento della Ditta Marzini. Alla gentile signora Luisa Suban, proprietaria del bell'esercizio, porgiamo cordiali auguri di meritata fortuna.

Assemblea dell'A. P. I.

L'A.P.I. ricorda ai suoi associati muniti della tessera di partigiano combattente e patriota che sabato prossimo, dalle ore 18 alle 23 e domenica dalle ore 10 alle 13, nella sede del Partito Repubblicano Italiano, sito in via delle Zudecche 1, avrà luogo l'assemblea per le elezioni del nuovo comitato direttivo.

† Il 19 corr. serenamente si spense

Maria Pecchiari
ved. PUNTER

A tumulazione avvenuta nel cimitero di Monfalcone, ne dànno il triste annuncio le figlie GEMMA in de CERMA, ALICE in LUPIERI, il figlio BRUNO, i generi, la nuora, la nipote e i parenti tutti.

Trieste-Monfalcone, 23-9-1954

† Con grande dolore annunciano la morte dell'adorato

Luciano Suban

la MAMMA, la MOGLIE e i figlioletti MARCO e PAOLO in unione a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Il giorno 21 corr. si è spento

Giacomo Lapel

Ne dànno il doloroso annuncio i figli CARLO, GIACOMO e ANGELA, il fratello, il genero, le nuore e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 23 corr. alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale Maggiore direttamente alla Villa Revoltella per poi proseguire a Cattinara.

I colleghi del LLOYD TRIESTINO partecipano, con vivo cordoglio, la scomparsa di

Gastone Zillini
(ZVILLICHIEVICH)

Capo Uff. del Lloyd Triestino a r.
Il funerale avrà luogo oggi 23 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale di San Giovanni.

RINGRAZIAMENTO

I FAMILIARI della defunta

Stefania de Crociato

ringraziano tutti coloro che, in varia guisa, partecipavano al loro dolore in modo particolare il Rev. Padre della Parrocchia del Sacro Cuore.

QUESTE LE SCUOLE JUGOSLAVE IN ZONA B

SCHIAFFI E NERBATE AGLI ALUNNI che osano parlare in italiano nell'aula

E la stampa titina parla di «violenta snazionalizzazione» a Trieste

Il ventilato accordo per Trieste prevederebbe — a quanto è dato sapere — un accordo di reciprocità per quanto concerne i gruppi etnici delle sue due Zone A e B. [illegible]

[illegible] italiana che già l'anno scorso erano stati coercitivamente trasferiti alla scuola croata — sono insorti protestando contro i loro insegnanti e, dopo aver reclamato la libertà di venir istruiti nella lingua materna, hanno abbandonato l'aula, rovesciando banchi e calamai. L'episodio rimarca la tristissima situazione della scuola italiana in Zona B, quella scuola che il nazionalismo jugoslavo, non contento di aver ridotta e plasmata a strumento del regime dominante e quindi a funzioni principalmente antitaliane, cerca ora di liquidare definitivamente, con l'intento di far sparire in quella terra italiana da secoli la lingua italiana. Come a Umago, anche negli altri centri istriani centinaia di bambini italiani sono stati costretti a iniziare o a proseguire l'istruzione elementare nelle scuole slovene e croate. Questa situazione si ripete ogni anno ormai, dal 1948 a questa parte, malgrado l'opposizione di genitori e alunni.

Generalmente gli jugoslavi impongono la frequenza nelle scuole slave a tutti gli alunni con cognomi terminanti in «ich», e spesso anche ad alunni i cui cognomi non terminano in vocale, come Rovis e Varin, di origine friulana e veneta. Per giustificare questi inconcepibili procedimenti, gli jugoslavi ricorrono ad argomentazioni di tipico sapore razzista, so-

[illegible] si siano stati vittime di una snazionalizzazione violenta; vero è invece che essi, nel corso di secoli, divennero italiani di lingua, sentimenti, educazione e costumi attraverso un lento processo di assimilazione. E oggi, come del resto sotto l'impero austriaco, italiani vogliono restare. Gli jugoslavi sono ricorsi al pretesto dei cognomi, in un primo tempo per procurare alunni alle scuole slave, sorte come funghi dopo il 1945 unicamente per fini politici; successivamente come arma di pressione politica e di snazionalizzazione per indurre gli italiani ad abbandonare la loro terra.

Nelle scuole slave frequentate — per costrizione — da alunni di nazionalità italiana, la situazione è disastrosa. Il profitto è scarso, per non dire nullo: in pratica, gli scolari non apprendono la lingua croata nè imparano a leggere e a scrivere in italiano. Qualche insegnante si adatta a usare l'italiano per farsi capire dagli alunni, ma altri, come è successo lo scorso anno a Salvore, ricorrono agli schiaffi e alle nerbate solo se odono in aula un monosillabo pronunciato in lingua italiana. Questo è il trattamento della Jugoslavia alla scuola italiana in Zona B, per tacere della dispersione violenta del corpo insegnante, dei programmi politicizzati e del controllo esercitato dal partito comunista su ogni attività didattica.

Il tragico quadro di questa situazione non può certamente confortare coloro che — posto che siano realmente in buona fede — pensano alla possibilità che la reciprocità per i gruppi etnici abbia in futuro una pratica realizzazione, e venga con onestà di intenti adottata dalle autorità jugoslave della Zona B. Nè servono per schiarire l'orizzonte le assurde e insistenti lamentele che al di qua e al di là della «piccola cortina» elevano croati e sloveni su presunte persecuzioni ai danni della scuola slovena a Trieste. Nessuna recriminazione — troppo ipocrita per aver accenti di sincerità — può confutare i dati statistici che documentano l'asfittica ma protettissima vita delle scuole riservate alla minoranza linguistica e l'esuberanza della popolazione scolastica a mala pena contenuta negli edifici delle scuole italiane. L'ultima voce di questo coro di «piagnoni» è quella del «Vjesnik» di Zagabria, che nella sua edizione di martedì scorso lamentava che «da quando esiste il T.L.T., gli sloveni della Zona A si sono trovati sotto una costante pressione avente lo scopo di snazionalizzare questo territorio preponderatamente sloveno». Senza obiettare niente all'osservazione che le scuole slovene godono di una posizione di privilegio rispetto a quelle italiane, e che gli insegnanti sloveni o croati a Trieste non sono quasi mai all'altezza delle loro responsabilità, il quotidiano zagabrese si limita a rilevare che tutte le disfunzioni sono da attribuirsi «alla discriminazione di cui le scuole slave sono oggetto da parte delle autorità scolastiche il cui massimo esponente è un italiano». Ma anche l'organo croato deve alla fine ammettere — per quanto indirettamente — il costante declino cui la scuola slovena, per i suoi programmi insufficienti e per i suoi insegnanti inadeguati, è arrivata negli ultimi anni. «E' un

fatto — scrive il «Vjesnik» — [illegible] al buonsenso.

Lavori pubblici

NUOVA FOGNATURA AD ALBARO VESCOVA' — RIFACIMENTO DI DUE STRADE

[illegible]

Fuggiti da Cittanova a bordo di una barca

Si ha da Monfalcone che nei giorni scorsi è approdata a Portorosega un'imbarcazione con 4 profughi dall'Istria. Subito dopo l'approdo essi si sono presentati alla locale Capitaneria di porto e di qui venivano passati al commissariato di P.S. Tutti e quattro raccontarono di essere fuggiti da Cittanova la sera del 17 su una imbarcazione ch'essi avevano trovato nel porto e sulla quale durante la notte e il giorno successivo avevano fatto senza particolari difficoltà la traversata. Tutti e quattro hanno dichiarato di essere fuggiti davanti alla persecuzione di cui erano fatti oggetto in mille modi subdoli per la loro nazionalità italiana. Uno in particolare, Albino Ridolfo di Pietro, di 17 anni, raccontò di essere stato licenziato giorni addietro dalla ditta Mirna, presso la quale lavorava come motorista, per essere sostituito da uno slavo. Con la disoccupazione essendogli resa impossibile la vita, non gli era rimasto altro che evadere. Egli è stato fatto continuare per Portogruaro, dove ha dei parenti. Gli altri tre, suoi compagni di fuga, hanno raggiunto Trieste, dove hanno qualche possibilità di essere aiutati da parenti. Essi sono: Roberto Petrera, Mario De Micatovich e Bruno Codan.

DERUBATO UN PROFUGO

Trenta milioni di lire in una valigia di cartone

Un furto che, se si pensa alla grama posizione sociale del derubato, può dirsi veramente clamoroso è quello denunciato iersera dallo jugoslavo Josip Pavelic, di 24 anni, alloggiato al campo pro[illegible]

Adunata regionale alpina a Tarcento Monte Bernadia

[illegible] via Mazzini 32, tel. 38659 e 36993 per l'autocorriera appositamente riservata agli alpini.

LE ORE DELLA CITTA'

Autunno

Poveri fiori, tramortiti dal primo soffio autunnale mentre continuano a cantare i giorni del sole, a gloria della estate morente. La fioraia li assesta con mani delicate e una trasognata tenerezza; forse riflette, contemplandoli, sulla transitorietà delle cose umane, su quanto di effimero vi è nella vita di ogni giorno. I fiori nati da un minuscolo seme in cui è racchiusa una potenza che nessuno conosce, aiutata dalle grandi forze dell'universo: sole, vento, pioggia, luce e oscurità, mutar di stagioni e gravitazioni terrestre. Sono questi i silenziosi trasformatori di ogni cosa, insieme con l'opera cosciente della mano dell'uomo; e come l'uomo, con una pietra o uno scalpello, produce una opera di bellezza, così le misteriose relazioni tra il seme e le forze dell'universo producono opere di gioia e di potenza, per l'eternità. Nessuno può scrutare l'occulta potenza che costruisce il fiore. Anche l'autunno ha i suoi fiori, e così l'inverno; come tutte le stagioni dell'uomo hanno una grazia e una dolcezza. Anche se l'uomo sovente crede di vivere una sola lunghissima stagione, per la immutabilità del tempo interno che porta in sè.

Il Tè della Moda

Linea «acca» oppure curve alla «lollo»? Non siamo ancora in grado di esprimere un giudizio, ma pensiamo che le donne italiane hanno troppo buongusto per lasciarsi imporre le stramberie del dittatore Dior. Comunque la prossima settimana sapremo tutto, dopo aver assistito al Tè della Moda, la tradizionale festa d'eleganza che la Ditta Beltrame fa celebrare in primavera e in autunno nei saloni dell'Albergo Excelsior, a favore del Comitato assistenziale della Croce Rossa Italiana. Il Tè attesissimo sarà tenuto lunedì e martedì, alle 17, e vi sarà una sfilata di modelli di alta moda per l'autunno-inverno, con il concorso anche della modisteria Filippini e Posarini. Festa dell'eleganza e convegno di beneficenza, dunque. Le prenotazioni dei posti vengono assunte presso gli uffici della Società Beltrame, in Contrada del Corso, tel. 37-651.

Poeti giuliani

Al Teatro Tonioli di Mestre si è concluso domenica scorsa il 2.o Premio letterario «Città di Mestre», dedicato alla poesia dialettale veneta. Vi erano oltre duecento concorrenti, ma la gara si è conclusa senza un vincitore assoluto. Fra i dieci segnalati e premiati con diploma e medaglia di argento, figurano Biagio Marin, per il dialetto gradese, e Maria Punter e Guido Sambo, per il dialetto triestino.

Il cuore dei lettori

Registriamo in quest'angolo dedicato alla bontà e alla solidarietà umana, due altre offerte pervenuteci a favore del pescatore procidano che ha perduto i suoi strumenti di lavoro nel fortunale di luglio: seimila lire ci sono state rimesse da Giorgio Parpaiola e duecento da R. Riosa. In totale, abbiamo raccolto per il pescatore Michele Cuccurullo lire 77.010.

Piatto del giorno

Ecco il piatto del giorno alla Antica Salumeria MASE' di via Gallina 4: pasticcio di maccheroni ragutati, peperonata e pomodori gratinati, scaloppe alla Villeroi.

LA PROTESTA DI DODICI FAMIGLIE

MOBILI E SUPPELLETTILI sul binario ferroviario

Mobili e suppellettili sul binario ferroviario: questo il singolare atto di protesta cui hanno fatto ieri ricorso dodici famiglie alloggiate nelle baracche di Scalo Legnami. Abitavano un tempo in uno stabile di via Crocifisso, divenuto pericolante, e perciò vennero d'autorità trasferite, 22 mesi fa, nelle baracche. Era stato loro assicurato, allora, che si trattava di un provvedimento d'emergenza, che nel termine di tre mesi sarebbero state altrimenti sistemate. Stanno invece per compiersi due anni dallo sloggio, ed invano le dodici famiglie continuano a sollecitare la promessa sistemazione. Esasperate, ieri hanno tolto i mobili dalle baracche e ingombrato i binari del treno allo Scalo Legnami per farsi finalmente sentire.

A quanto consta, per queste dodici famiglie effettivamente a più riprese si sono fatti progetti e preannunciata la sistemazione. Più recentemente il loro caso era stato accomunato a quelli dei sinistrati della bora, ma anche per questi ultimi, purtroppo, ancora, i progetti sono rimasti tali e non è stato dato corso ai finanziamenti necessari per la costruzione degli alloggi che dovevano esser realizzati espressamente per loro. E' da auspicare pertanto la rapida attuazione di entrambi i provvedimenti.

Una grave caduta

Nell'uscire verso le quattro di ieri pomeriggio dal gabinetto di decenza dell'alloggio popolare di via Gaspare Gozzi, dov'è ospitato, il pensionato Francesco Olsza, di 85 anni, è scivolato sul pavimento e, perduto l'equilibrio, è caduto a terra, producendosi la frattura dell'omero destro e la sospetta frattura del femore destro. Egli ha chiamato la CRI soltanto un ora dopo l'incidente ed è stato ricoverato all'ospedale nel reparto ortopedico, con prognosi di due mesi.

A cura della Sezione film della Sala pubblica di Lettura proiezioni di documentari avranno luogo questa sera alle ore 19.30 a San Dorligo, Bagnoli, Doberdò, Scoglietto e al Ricreatorio Lucchini.

ALLA FINE DI SETTEMBRE

IL CONGRESSO NAZIONALE degli otorinolaringoiatri a Trieste

Fra una settimana, il giorno 30 settembre, sarà inaugurato nell'Aula magna dell'Università il 42.mo Congresso nazionale della Società italiana di [illegible]

[illegible] cipanti. Le sedute normali del Congresso saranno tenute nella sala delle conferenze e nella vecchia biblioteca dell'Ospedale Maggiore. Saranno fatte anche circa 170 comunicazioni, che in parte verranno lette ai congressisti: relazioni e comunicazioni saranno poi raccolte negli atti del Congresso, che verranno stampati e pubblicati. Nel corso di una «seduta privata», che avrà luogo il 1.o ottobre, verranno rinnovate le cariche della Società di otorinolaringologia, il cui presidente è attualmente il prof. Giorgio Ferrari di Roma.

Il Comitato organizzatore ha predisposto per i congressisti un vasto programma che, oltre alle riunioni scientifiche, prevede anche alcune gite turistiche e pellegrinaggi patriottici.

Aspetti misteriosi di un incidente d'auto

Una concitata telefonata è pervenuta verso le 21 di ieri alla CRI; accorressero in Salita Zugnano, dove, poco prima, s'era verificato un incidente stradale. Un'autolettiga volava sul posto, dove, leggermente ferito, i sanitari raccoglievano l'impiegato Giovanni Crocini, di 41 anni, abitante in via Rossetti 5, che perdeva abbondantemente sangue dal naso. Trasportato all'ospedale, dove è stato medicato e giudicato guaribile in cinque giorni, il Crocini si è limitato a dichiarare laconicamente che poco prima, mentre guidava l'auto targata TS 17997 lungo la salita di Zugnano, giunto a una curva era uscito di strada. Per evitare più gravi conseguenze, egli aveva frenato bruscamente, ed era andato così a sbattere col viso sul parabrezza, riportando una contusione al naso. Informati del fatto, i funzionari della Sezione traffico della polizia si sono recati sul posto con una jeep per ricostruire l'incidente.

Ma ben poco hanno potuto ricostruire: la strada, delimitata su un lato da una sbarra di ferro e sull'altro da uno spiazzo di terra battuta, era deserta; in regolare sosta sul margine destro, c'era l'auto del Crocini, che presentava un'ammaccatura nella parte anteriore. L'auto era parcheggiata nei pressi della curva da dove ha inizio una stradicciola che collega la Salita di Zugnano alle «case d'emergenza» di Poggi Sant'Anna. Sebbene abbiano perlustrato accuratamente la zona, i poliziotti non hanno potuto trovare il luogo, dove, eventualmente, l'auto poteva avere cozzato.

Per chiarire l'episodio, i poliziotti sono rimontati in macchina e si sono diretti verso l'ospedale, sperando di trovarvi il Crocini. Ma al loro arrivo al nosocomio, lo sfortunato automobilista era già stato dimesso. Il proseguimento dell'inchiesta è stato rimandato a stamane, quando il Crocini verrà invitato nella sede della Sezione traffico a raccontare i particolari dell'incidente occorsogli e dove gli verrà anche rivolto l'invito di procedere alla rimozione della macchina.

La via Nazionale di Villa Opicina è stata ieri teatro d'un investimento. Poco dopo mezzogiorno, Bruno Malaian, di 21 anni, domiciliato a Banne 7, si stava dirigendo verso Villa Opicina con la motoretta targata TS 10910, sul cui sellino posteriore era in arcione una sua conoscente, Silvestra Scabar di 32 anni, domiciliata al n. 75 di Banne. Il motociclista era [illegible]

Le elezioni al CRAL chimici

[illegible] altri abbiano interesse in merito, di rivolgersi per eventuali delucidazioni alla segreteria del Circolo (via Conti 11) giornalmente dalle ore 18 alle 20, entro il giorno 2 ottobre termine massimo per la presentazione di eventuali contestazioni.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato ore 15 gita sul Monte Collalto in Pra di Toro (m. 2083). Domenica 26 corr. gita a Ramandolo e Monte Bernadia per la posa della prima pietra del Faro Divisione Julia; partenza ore 6. Iscrizioni entro questa sera. Iscrizioni e prenotazioni gite e per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita ai Laghi di Fusine, Rifugio col. Zacchi e salita alla Veunza. Domenica partecipazione alla Festa della Montagna (Tarcento - Monte Bernadia). Programmi dettagliati e iscrizioni, anche per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, tel. 93-329.

Per il 20.o anniversario di matrimonio di

ROMANA e ANGELO COMELLI

il figlio Giulio ed i parenti augurano ogni bene e felicità.

Trieste, 23 sett. 1934-1954

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 19.6, minima 15.0; pressione 1012.3 in lieve aumento; umidità 54 per cento; temperatura del mare 21.9.

Oggi: S. Lino. — Il sole sorge alle 5.52, tramonta alle 18.2. La luna tramonta alle 16.15.

Maree: OGGI: bassa ore 1.10, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 8, cm. 41 sopra il l. m.; bassa ore 13.55, cm. 22 sotto il l. m.; alta ore 19.30, cm. 26 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 1.40, cm. 46 sotto il l. m.; alta ore 8.15, cm. 47 sopra il l. m.; bassa ore 14.15, cm. 28 sotto il l. m.; alta ore 20, cm. 31 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ La sezione ricreativa del P.R.I. organizza per sabato e domenica prossima una gita per il lago del Garda, cui possono partecipare soci e simpatizzanti. Iscrizioni presso la sede di via delle Zudecche.

★ L'AMG-Truck Pool metterà in vendita martedì prossimo, 28 settembre, presso l'autoparco di via Doda, macchine e materiale vario per autoveicoli. Il materiale potrà esser visitato lunedì, dalle ore 9.30 alle 11.30 e dalle ore 15 alle 16.

STATO CIVILE

del giorno 22 settembre 1954

Nati 2, morti 1, matrimoni 19.

MORTI: Lapel Giacomo a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Muran detto Gazzalin Nereo meccanico con Steffinlongo Rinata casalinga; Emberger Ervino geometra con Iurissevich Federica casalinga; Batic Radimiro impiegato con Disiot Carmen impiegata; Rotigni Mario impiegato con Assalini Rachele casalinga; Tankoff Licio autista mecc. con Fragiacomo Licia professoressa pianof.; dott. Sironi Stelio commercialista con Sferza Luciana impiegata; Monaco Umberto saldat. elettr. con Fusar Anna Maria sarta; Goruppi Francesco pittore con Posega Bianca sarta; Fabris Bruno impiegato con Ricchelli Anna Rita impiegata; Salvini Bruno marittimo con Ienco Nives infermiera; Cavalieri D'Oro Sergio panettiere con Sluga Liliana impiegata; Kadrovic Halib fonditore con Butorac Milica commessa; Gregoris Giuseppe impiegato con Dörfler Carolina casalinga; Declich Lucio agente P. C. con Ruzzier Giovanna casalinga; Ronzani Dario infermiere con Gioannetti Gisella casalinga; Cragnolin Mario meccanico con Marsi Loredana casalinga; Warrick Raymond Edward capor. eserc. americano con Reseta Malvina insegnante; Varesano Antonio autista con Spincich Lilia sarta; Coceani dott. Bruno insegnante medio con Grius Maria chiamata Ave impiegata.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa; 11.30: Musica operistica; 12.15: Orchestra napoletana; 13.20: Fantasia di musica leggera; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Balliamo con Ralph Flanagan; 18.20: Dirige Malcom Sargent; 20.20: Quasi un'intervista — notizie e musiche da film; 20.40: In due si suona meglio — con le orchestre dirette da Guido Cergoli e Franco Russo; 21.30: Concerto del violinista Alfonso Musesti — al pianoforte Bruno Bidussi; 22: Dal Palazzo Vecchio di Firenze: Cerimonia della proclamazione dei vincitori del Premio Italia 1954;

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Segurini; 17.30: Vita musicale in America; 18.15: Canta il Quartetto Radar; 19.30: Orchestra Ferrari; 20: Orchestra Luttazzi; 21: Il convegno dei cinque; 22: Cerimonia della proclamazione dei vincitori del Premio Italia 1954;

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Fragna; 14.30: Schermi e ribalte; 16: Son tornata per te; 17: Bandiera nera; 18.10: Ballate con noi; 19: Orchestra Savina; 20.30: Nati per la musica, programma di Lelio Luttazzi e Gorni Kramer;

TELEVISIONE

17.30: Gian Burrasca, lungometraggio; 18.45: Vacanze italiane; 20.45: Telegiornale; 21: Una risposta per voi; 21.20: Corea in fiamme, film;

LE OPERE DI METASTASIO

IL NOME del Metastasio è tuttavia popolare e richiama alla memoria di ciascuno se non un dramma o una scena, almeno una canzonetta un'arietta, o sentenziosa o immaginosa o sentimentale. Ma le sue opere, se non aveste in casa una delle quaranta vecchie edizioni, o quella incompiuta del Laterza, potete solo oggi leggerle tutte, compreso l'*Epistolario*, nei cinque volumi dei classici Mondadori curati da Bruno Brunelli. Tutte; le edite, dunque, ma ristampate dopo un'accuratissima recensione dei testi, e le inedite, cioè le prime stesure di alcuni drammi e numerosi «soggetti» e traduzioni, cantate, complimenti, e soprattutto, desiderate e preziose, più di novecento nuove lettere che, sommate con le altre, alzano il totale a 2644.

Il Brunelli che in altri saggi storici e in altre edizioni critiche ha già mostrato una conoscenza del Settecento specifica e rara, ha visto tutte le stampe e gli autografi; e ha cercato gli inediti nelle biblioteche italiane e straniere e persino nelle raccolte private. Ora non c'è più scusa alla propria ignoranza: bisogna leggere questo Metastasio che spesso si nomina con un sorriso di compatimento; e non è certo un sacrificio, poichè ogni sua pagina è, per una ragione o per l'altra, interessante o proprio dilettosa. Quanto piacesse ai lettori del suo tempo non solo d'Italia ma del mondo, potete immaginare scorrendo il catalogo degli associati all'edizione parigina del 1780-82 in dodici volumi, l'*Editio maior*: in testa Luigi XVI e Maria Antonietta, e Giorgio III d'Inghilterra, e Giuseppe II imperatore, e Caterina II imperatrice di tutte le Russie; e poi, aristocratici, diplomatici, abati, scrittori, avvocati, dame di tutti i paesi europei. Sottoscrisse anche il Goldoni che allora viveva a Parigi.

***

Il Metastasio parve riassumere in sè lo spirito del suo secolo che si giovò della ragione per mettere in nuova chiara luce tutte le cose del mondo, ma anche per meglio conoscere i sentimenti umani incapaci ormai di prorompere in passioni irrazionali, ma nei loro contrasti tuttavia patetici. Razionalismo ed illuminismo trionfavano in una società di uomini attenti ad ogni moto del sentimento e al suo fiorire dalle radici del senso: di una sensibilità che spesso si distendeva in sentimentalismo e si effondeva in lacrime. E' il secolo dei «lumi» ma anche, come i francesi dicevano, della «sensiblerie»; il secolo della filosofia razionalista ma anche della musica e della commedia lacrimosa. Osservando, così, gli altri e se stesso, ciascuno diventava spettatore e attore di una vita che sembrava un teatro. Recitavano; ma volevano trarre dai casi propri ed altrui una nuova conoscenza del cuore umano, una nuova esperienza morale, un ammonimento, una sentenza. Volevano essere eroi secondo gli esempi e i tipi romani e greci, ma erano soprattutto amanti, con civetterie tenerezze gelosie e sorrisi e lacrime, in un incantevole gioco sentimentale. Il Metastasio li vestì di abiti antichi o esotici e li portò sul palcoscenico come personaggi di drammi nei quali dovevano riconoscersi perchè parlavano lo stesso loro linguaggio, proprio le loro parole comuni, di tutti i giorni ma fatte meglio espressive dalle misure musicali che le reggono, e dal canto. Non tragedie: il Metastasio scriveva melodrammi nei quali la commedia quotidiana prendeva forma di tragedia.

Era stato educato da Gian Vincenzo Gravina che aveva fondato col Crescimbeni l'Arcadia per restaurare l'ordine classico in una letteratura sconvolta dal barocco; e aveva potuto leggere a quella scuola, nella loro lingua, gli scrittori greci e romani con quanto profitto mostra l'agevolezza della sua sintassi, la sapientissima semplicità del suo discorso poetico. Soprattutto aveva imparato che l'arte deve, sì, rifarsi dal vero, ma non per copiarlo, anzi (come il Gravina diceva) «per rappresentarlo sul finto»; o, come oggi diremmo, per trasfigurarlo. Ma egli non ebbe del maestro i gusti nè lo stile, e amò la rima che quegli odiava e avrebbe voluto bandire dalla letteratura italiana; e non solo predilesse il Tasso condannato dal Gravina che esaltava a riscontro l'Ariosto e (Dio lo perdoni) il Trissino: ma si ricongiungeva idealmente ai maestri dell'aborrito Seicento, al Tasso appunto, al Guarini e al Marino. Il melodramma metastasiano deriva dall'*Aminta* dal *Pastor Fido*, ma anche dagli *Idilli* del Marino. E i suoi personaggi come quelli della *Gerusalemme*, hanno vita e risalto solo in una condizione psicologica che ce li riveli. Il Caravaggio aveva creato la nuova pittura facendo cadere un raggio di luce sulle più volgari cose della realtà; e il Tasso aperse l'età moderna con queste illuminazioni psicologiche della realtà umana e con l'uso delle parole più consuete nella magia della musica che le fa meglio significative. Nei suoi scritti teorici, originali assai più che non riconoscano i critici, il Metastasio mostrava l'infondatezza storica delle famose tre unità di tempo di luogo e di azione che avrebbero dovuto essere riscontrabili nelle tragedie antiche, e la loro infondatezza estetica, rivendicando la libertà fantastica dell'artista; ma soprattutto affermava l'esistenza di un mondo, quello, come egli diceva. delle tavole del teatro, dove la verità e le parole dovevano essere parole e verità sceniche, e dichiarava la necessità non solo dello stile, bensì anche, come egli diceva, del giudizio.

Offre al musicista, sì, i polimetri dei suoi dialoghi e le ariette alla fine d'ogni scena, perchè li mutino in recitativi e in arie: ma vuole che il dramma abbia una sua compiutezza artistica e quei versi e quelle strofe una loro musica che nasca dai ritmi e dalle pause, dalle rime e dal suono delle vocali, dalle parole insomma in quella certa collocazione e in quei tali toni. Dramma e musica non si compenetrano come avevano desiderato i compositori della «Camerata dei Bardi» i quali volevano *quasi che in armonia favellare*, o meglio poi vorranno il Gluck e il Calzabigi: anzi sembra che egli cerchi di liberare il dramma dalla servitù al musicista preannunciando le nuove forme della tragedia. La musica era innanzi tutto musica di parole, e non si può comprendere la bellezza dei suoi drammi se non si sente questa musica interna.

Luigi Russo, al quale dobbiamo il più vasto saggio sul Metastasio pubblicato negli ultimi anni, riprendendo e approfondendo un giudizio del De Sanctis ha condannato i drammi eroici e un eroismo astratto si mostra in personaggi storicamente definiti; e lodati invece quelli eroico-sentimentali dove l'animo del poeta si esprime in creature e in vicende d'amore in forme idilliche ed elegiache. E non dico che non abbia in gran parte ragione e che l'*Attilio Regolo* non sia, per esempio, retorico, o che insomma questi eroi non recitino una loro parte; ma debbo poi riconoscere che questa esaltazione della virtù romana è anch'essa sincera e si svolge dalla poesia civile del Seicento, rievocante la grandezza dell'antica Roma per mostrarla ad esempio agli italiani decaduti e asserviti. Certo il grande Metastasio deve essere cercato nella *Didone abbandonata*, nell'*Olimpiade*, nell'*Issipile*, nel *Demofoonte*, nei quali la filosofia del cuore, la psicologia amatoria del poeta si manifesta in forme di delicatissima poesia: delicata ma sempre chiara. E' il Metastasio delle 1200 ariette, in questa edizione elencate in un particolare indice, patetiche, indimenticabili, e che sempre ci ritornano alle labbra se un'improvvisa corrispondenza di sentimenti ce le faceano sentire familiari. E bisognerà ora in questa nuova stampa rileggere le famose canzonette (*la Libertà*, *la Partenza*) e gli oratori, specie la *Betulia liberata* e il *Gioas* che potremo confrontare con la *Athalie* e l'*Ester* di Racine, senza dubbio tenuti innanzi come modelli. Nel Metastasio sono numerose le derivazioni dal teatro francese e spagnolo, dal Quinault, dal Corneille, numerosissime quelle dal Racine, non tutte elencate dalla Trigiani nel saggio su questo argomento.

***

Ma le 2654 lettere che il Brunelli ha potuto raccogliere (900 del tutto inedite) in questa nuova edizione, ci fanno rivivere col poeta nel suo tempo e conoscere i costumi così dell'Italia come dell'Austria. Non abbiamo ancora una storia del costume, forse per cagione d'aver preso alla lettera le teorie storiografiche del Croce: epistolari quale questo, ci danno i documenti per scriverla. Il Metastasio fu chiamato alla Corte di Vienna, poeta cesareo, il 1730 e visse lontano dalla patria dove aveva lasciato una donna che egli amava e che profondamente lo amava, Marianna Bulgarini, la Romanina, cantante celebrata e interprete dei suoi melodrammi. Nel salotto di lei come già nella casa del Gravina aveva conosciuto letterati, musicisti, cantanti, giuristi, scienziati, il mondo della cultura, e di lontano, per lettera, continuava a conversare con loro. A Vienna ebbe per lunghi anni la tenera amicizia e l'amore di Marianna contessa di Althann che gli fu certo maestra di cortesie mondane: ma anche nella consuetudine quotidiana con i nobili della Corte imperiale, conservò un'ammirevole dignità di uomo, devoto, sì, ai sovrani, ma non servile, impaziente di titoli e di onorificenze (non volle essere nominato conte e rifiutò la croce di Santo Stefano) sollecito solo del proprio lavoro, metodico, riposando ogni giorno nella conversazione con il conte di Cambi e il barone Hagen. Con i suoi numerosi corrispondenti scambiava notizie e giudizi sulla vita, l'arte, la letteratura, la cultura contemporanee, e di lontano curava i propri interessi, sorvegliava l'amministrazione dei beni ereditati dal Gravina e soccorreva la sorella e il fratello. Troviamo a volte nelle sue lettere prose che potremmo raccogliere in una piccola antologia: belle, quella ad esempio che ci rappresenta le corse dei berberi a Roma quale egli le rivede nella memoria; o l'altra che ci descrive la natura sotto le neve in un rigido inverno come egli la vede dalla sua calda stanza. Scritte, spesso, in fretta, non rivedute e non corrette da lui che vietava agli amici di mai pubblicarle, sono sempre vive e agevoli, spesso parlate piuttosto che scritte. Osservatore attento, dava notizia delle stagioni, di estati fredde e nevose; o del rialzo dei prezzi, dopo la guerra dei sette anni, per cagione e delle troppe spese belliche e, com'egli diceva, dell'abbondanza del metallo, insomma dell'inflazione; o del troppo alto prezzo dei libri. E confessa le sue speranze, le sue incertezze, le sue, da ultimo, stanchezze. Vi si parla dei gentiluomini della Corte, degli avvenimenti politici di quei suoi lunghissimi anni, dei musicisti italiani e delle diverse forme dell'arte musicale, dei poeti e delle poesie e dei sentimenti dell'uomo e dell'amore con una sottile casistica psicologica. E' l'epistolario d'un settecentista che partecipa alla vita del suo tempo, ma anche la osserva e la narra e la giudica con un certo distacco di artista.

Per questo dobbiamo essere grati al Brunelli e all'editore Mondadori che ci hanno dato una così compiuta edizione delle opere di Pietro Metastasio.

GOFFREDO BELLONCI

COSI' UN GRUPPO DI AMMIRATRICI HA ACCOLTO ALL'AEROPORTO FRANKIE LAINE IL CELEBRE CANTANTE AMERICANO GIUNTO A LONDRA PER UNA SERIE DI SPETTACOLI

VISITA A HARWELL CITTÀ SEGRETA DELL'ATOMO

CENTRALI DI ENERGIA NUCLEARE accompagneranno gli eserciti

I due nemici in agguato: spie e radioattività - Un piastrino personale con film rivelatore

Per affrancarsi dalla schiavitù del carbone - Sempre nuovi problemi per gli scienziati atomici

Harwell, settembre

La città atomica si sveglia presto; anzi, per essere più esatti, non si addormenta mai. Le pile non smettono di funzionare, il personale di sicurezza veglia tutta la notte, contro due nemici: le spie e la radioattività.

Contro le spie la sorveglianza è buona, ma il pericolo è insieme più e meno grave di quanto si creda. In materia di fisica nucleare vi sono pochissime persone in grado di raccogliere informazioni, perchè la raccolta delle informazioni implica la scelta, e questa non può farsi, fra milioni di dati e di esperienze, che da persona iniziata. Se anche un intruso potesse di notte circolare fra i laboratori, se anche potesse, e questo rasenta l'impossibile, gettare un'occhiata alle carte che sono racchiuse nella cassaforte di sir John, che vive in un grande cottage ai limiti del centro, ben poco ne potrebbe cavare senza una specialissima preparazione in questa non facile materia. Il pericolo sta nella possibilità che qualcuno degli addetti a queste ricerche passi «di là»; ma è cosa che riguarda più l'«Intelligence Service» che le guardie addette alla sorveglianza della cinta metallica.

Segnali automatici

La radioattività è l'altro nemico di Harwell; strumenti di controllo e di allarme sono posti nei luoghi più impensati. Al centro di un prato o sul tetto di un edificio si può vedere una camera di ionizzazione. Le radiazioni hanno il potere di ionizzare i gas, cioè di renderli conduttori di elettricità; misurando l'elettricità che attraversa un determinato recipiente si misura la conduttività del gas che vi è contenuto, e quindi la sua ionizzazione; delle penne comandate elettricamente scrivono su dei rulli di carta mossi da movimento di orologeria la storia della ionizzazione, e quindi della radioattività, per le ventiquattr'ore della giornata; squadre di specialisti controllano periodicamente questi indicatori. Ma vi sono anche dei segnali di allarme, che entrano automaticamente in azione se la radioattività aumenta, il che può accadere non soltanto per variazioni di attività delle pile atomiche, ma anche per effetto del vento, che normalmente porta lontano l'aria carica di polvere radioattiva che esce dalle ciminiere di Bepo e di Gleep, ma che in determinate condizioni potrebbe deviarla verso il basso, con grave pericolo del personale. In questo caso l'attività della pila dev'essere ridotta.

Ma le variazioni del vento raramente giungono improvvise; Harwell era un campo d'aviazione permanente, e come tale aveva un ufficio meteorologico, con due torri del vento; una parte di questa attrezzatura è stata mantenuta in efficienza per prevedere le condizioni pericolose, cioè quelle che possono portare ad una deviazione verso il basso dell'aria carica di polvere radioattiva.

Ogni persona che si trova entro la cinta metallica deve portare un piastrino che non serve soltanto al riconoscimento; infatti esso contiene, ben protetto dalla luce, un pezzetto di film; siccome le radiazioni hanno il potere di impressionare la pellicola passando attraverso l'involucro metallico, il film si annerirà più o meno a seconda delle quantità di radiazione cui è stato esposto l'individuo. I film vengono cambiati e sviluppati ogni settimana.

Harwell produce energia, ma per adesso ne consuma più di quanto ne produce; due linee ad alta tensione entrano nella città atomica: esse provengono da due sorgenti di energia indipendenti; e sono disposte in modo che l'una fa da riserva all'altra; in caso di mancanza di energia per guasto o incidente su una linea, l'altra linea entra automaticamente in funzione. Per alcuni impianti che sarebbe disastroso fermare, come gli impianti elettrici di sicurezza, sono stati anche predisposti accumulatori che entrano automaticamente in funzione se entrambe le linee si guastano contemporaneamente.

Girando intorno agli edifici trovo, un po' nascosta, una montagna di carbone. «Bepo non basta a riscaldare tutto il centro — mi spiega il mio cortese accompagnatore — una parte degli edifici deve essere riscaldata a carbone». Gli edifici riscaldati a carbone, sono, naturalmente, le case. Gli inglesi, anche i più moderni scienziati, sono conservatori e affezionati al loro caminetto a carbone, che dà un pessimo rendimento in potere calorifero, ma riscalda il cuore con la fiamma guizzante; poco oltre la cinta si allineano infatti tante graziose casette, ognuna per una sola famiglia, con il giardino (in Italia avrebbero costruito una immensa casa-alveare per tutte le famiglie, da quella del direttore a quella degli addetti alle pulizie); e ogni casetta è sormontata da un camino, cui spesso si appoggia l'antenna della televisione.

«Il carbone è proprio la schiavitù da cui ci vogliamo affrancare», spiega Mr. W. caricando la pipa di tabacco biondo. «E' vero che quest'isola è poggiata sul carbone, ma al ritmo attuale di consumo non ce ne sarà più fra duecento anni. Le centrali idroelettriche sono poche, perchè non vi sono montagne alte; qualcosa del genere si sta costruendo in Scozia e nel Galles, ma non è certo l'acqua che potrà soddisfare la nostra sempre crescente fame di elettricità. Noi l'elettricità la produciamo bruciando il carbone, ed è, fra l'altro, uno spreco, perchè il carbone può essere utilizzato in molti usi più redditizi che farci il fuoco, come vanno scoprendo ogni giorno le industrie chimiche».

Per produrre l'energia che oggi si ottiene bruciando il carbone non v'è mezzo migliore dei reattori nucleari: una divisione del centro di Harwell studia e pianifica questi reattori, scegliendo i modelli da realizzare fra una cinquantina di progetti diversi.

Vi sono reattori rapidi, nei quali i neutroni non vengono rallentati, e reattori nei quali i neutroni prodotti nella fissione dell'atomo di uranio vengono rallentati da un moderatore. Si conoscono vari tipi di moderatori: la grafite, il berillio, l'acqua pesante e i composti dell'idrogeno. Occorre inoltre provvedere al raffreddamento del reattore: l'idea più ovvia sarebbe quella di impiegare a questo scopo l'acqua, che serve per il raffreddamento di molte macchine, fra le quali l'esempio più noto è quello del motore a scoppio. E l'acqua è effettivamente usata in alcuni casi; ma essa ha il difetto di assorbire facilmente i neutroni, e perciò conviene adoperare altre sostanze per il raffreddamento, come dei gas o dei metalli liquidi, quali il mercurio, il sodio liquido, o una lega di sodio e potassio.

I reattori

Il metallo liquido riscaldato dal reattore passa in uno scambiatore di calore dove riscalda dell'acqua che, divenuta vapore, fa girare le turbine e fornisce così il movimento alle dinamo che producono elettricità. Il metallo liquido che esce dallo scambiatore dopo aver ceduto il suo calore all'acqua non può evidentemente essere sprecato, e viene quindi inviato di nuovo al reattore; si ha cioè un raffreddamento a ciclo chiuso, come avviene per il motore dell'automobile: infatti l'acqua calda proveniente dal motore passa nel reattore, si raffredda, torna nel motore. Nel caso del motore d'automobile il calore viene dissipato nell'aria, nel caso del reattore nucleare esso viene utilizzato. A differenza dell'acqua il metallo liquido può essere pompato per mezzo di pompe elettromagnetiche ad induzione, che non hanno parti rotanti, e questo è un grande vantaggio data l'elevata temperatura del liquido raffreddante e soprattutto la sua fortissima carica radioattiva.

La realizzazione di questi reattori ha posto problemi nuovi non solo ai fisici, ma soprattutto ai chimici, ai metallurgici, e ai medici (per la parte sicurezza). Tutti questi specialisti hanno a Harwell i loro laboratori, e lavorano in stretto collegamento.

Continui esperimenti

Ci vorranno ancora anni prima che il funzionamento dei reattori sia veramente soddisfacente su scala industriale; Harwell è uno stabilimento pilota che ha il compito di trovare tutte le difficoltà e di spianarle per quelli che verranno. Occorre perfezionare il meccanismo dello scambio di calore, la preparazione e lo sfruttamento del combustibile nucleare, la tecnologia delle centrali, specie nella protezione dalle radiazioni.

La varietà dei moderatori e degli elementi impiegabili per il raffreddamento fa sì che i modelli di reattori realizzabili siano tanti, ma vi è un altro motivo. E cioè i tipi di reattore variano a seconda dell'impiego per il quale sono progettati: vi sono reattori per impianti fissi, che debbono fornire energia a stabilimenti industriali o luce alle città, e vi sono reattori mobili, da installare su navi, veicoli, sottomarini, e forse aeroplani. In questi ultimi il peso delle protezioni deve essere ridotto al minimo, mentre il fattore costo passa in seconda linea. Una nave o un velivolo con motore nucleare può fare più volte il giro del mondo senza rifornirsi di combustibile, e questo, nell'impiego militare, è un vantaggio tale che non c'è danaro che basti a pagarlo.

Fra i due estremi vi è anche un tipo intermedio, cioè il reattore trasportabile per la produzione di grandi quantità di energia, anch'esso per uso prevalentemente militare. Gli eserciti moderni, carichi di macchine di ogni tipo, hanno bisogno di officine e impianti che richiedono energia in misura non minore di quella richiesta da un'intera regione industriale, con le sue fabbriche e le sue città. E potrebbero trovarsi ad operare in zone dove il nemico ha adottato la tattica della terra bruciata, distruggendo centrali e allagando miniere.

Come nell'ultima guerra le unità alleate portavano al seguito i gruppi elettrogeni per produrre piccole quantità di energia bruciando benzina, così nel futuro al seguito delle truppe viaggeranno le centrali ad energia nucleare, che trasformeranno poche libbre di uranio nei milioni di kilowatt indispensabili alle armate ultrameccanizzate per vivere, muovere e combattere.

ALBERTO MONDINI

IL SOTTOSEGRETARIO MURPHY E L'AMBASCIATORE AMERICANO SIGNORA LUCE SI CONGEDANO DAL MINISTRO MARTINO DOPO LA RIUNIONE TENUTASI A PALAZZO CHIGI

Libri ricevuti

Nell'edizione critica delle opere del De Sanctis che pubblica l'editore Laterza è uscito in questi giorni il volume degli scritti sul Petrarca (Francesco De Sanctis, *Saggio critico sul Petrarca*, a cura di Ettore Bonora, «Scrittori d'Italia», pp. 264, lire 1500). Il volume comprende, come introduzione lo scritto del De Sanctis su «La critica del Petrarca», e porta in appendice le notizie dettate dallo stesso De Sanctis sull'origine e la fortuna del Saggio. Il quale, com'è noto, nacque da un corso di conferenze tenute a Zurigo nell'inverno 1858-59, che furono poi stese per iscritto e pubblicate a distanza di anni, nel 1869 e una seconda volta nel 1883. Per queste complesse vicende si son posti problemi delicati al curatore della presente edizione, che in una nota conclusiva espone i criteri seguiti nel fissare il testo del celebre saggio.

LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DELLA POPOLAZIONE

MILIONI DI UOMINI OGNI ANNO sono decimati dalle epidemie

Si è fatto poco per lo sviluppo delle aree depresse

SCIENZIATI di tutto il mondo hanno discusso a Roma, per dieci giorni consecutivi, i molteplici aspetti del problema della popolazione. Per il suo carattere esclusivamente scientifico, la Conferenza mondiale della popolazione non poteva giungere, come è giunta, a conclusioni politiche. Mozioni e ordini del giorno, che sono l'immancabile risultato delle assisi politiche e di quelle culturali a carattere propagandistico sono stati completamente banditi dalla conferenza la quale, tuttavia, ha chiuso i suoi lavori con risultati di enorme valore scientifico e con preziosissime indicazioni che i Governi dovranno considerare nell'impostazione sia della loro politica economica che della loro politica estera.

Particolarmente utili saranno queste indicazioni ai fini di quella collaborazione economica internazionale diretta ad elevare il tenore di vita ancora troppo basso in molti paesi civili e a sviluppare l'economia delle «aree depresse».

Una conferenza demografica mondiale contiene sempre un grido d'allarme che va raccolto. Vi sono ancora oggi centinaia di milioni di esseri umani, popoli interi, periodicamente decimati da epidemie e dalla mancanza di una adeguata alimentazione. Questo è il grido d'allarme che non è sfuggito a nessuno, pur nel freddo clima scientifico della Conferenza di Roma, e che rende di grande attualità il famoso «quarto punto» col quale l'ex Presidente Truman annunciò il programma di sviluppo delle aree depresse. Purtroppo sono già passati alcuni anni e pochissimo si è fatto in questo senso. La Conferenza di Roma potrebbe avere, quindi, il grande merito di aver riportato all'attenzione degli Stati Uniti e di tutti i paesi civili il vecchio e insoluto problema che, pur presentandosi con aspetti drammatici, non è stato mai affrontato con la dovuta energia e in atmosfera di solidarietà.

Purtroppo le previsioni per il futuro, nonostante questi ripetuti gridi d'allarme, non sono rosee e le visioni drammatiche continuano, perciò, a essere di moda. Una moda che risale a Tommaso Roberto Malthus, al quale immancabilmente corre il pensiero tutte le volte che si discute dei problemi della popolazione. Sono passati più di centocinquanta anni dalla pubblicazione del suo «Saggio sul principio della popolazione» e quantunque la sua famosa rappresentazione dell'aumento delle sussistenze in progressione aritmetica sia completamente caduta, tuttavia rimangono vivi i luoghi comuni che sono sempre circolati sulla sua teoria. Luoghi comuni, perchè dell'opera di Malthus sono generalmente note soltanto le prime venti pagine nelle quali egli espose le citate progressioni. Invece, poco o niente si conosce generalmente delle altre centinaia di pagine (circa settecento) di cui si componeva l'edizione completa del 1803.

Ma lasciamo da parte Malthus, le sue formule apocalitiche e la polemica non ancora spenta che il «Saggio» suscitò fin dalla sua prima apparizione. Ci basti ricordare che questa polemica assunse spesso toni molto aspri come testimonia la definizione che Marx diede a Malthus «staffiere gallonato dell'aristocrazia». La legge malthusiana non può avere validità alcuna perchè le cause e le tendenze che operano circa il problema della popolazione non rimangono mai inalterate. Le previsioni sui futuri sviluppi della popolazione, a lunga e anche a breve scadenza, sono sempre soggette a largo margine di errori, come in tutti i fenomeni non regolati da leggi deterministiche. Se c'è, quindi, un criterio da seguire in materia di sviluppo demografico, esso non è mai il criterio dogmatico scelto da Malthus. Le previsioni, siano matematiche o statistiche, vanno sempre considerate con un certo scetticismo, com'è consigliato dall'enorme divario che facilmente si riscontra tra le stime tentate dai maggiori scienziati. La stessa logistica, che pure è considerata fra le funzioni matematiche che si mostrano atte a rappresentare lo sviluppo demografico, non ha dimostrato di poter giungere a previsioni apprezzabili.

Poichè le due strade che vengono normalmente seguite per la determinazione degli sviluppi futuri della popolazione, quella matematica e quella statistica, non si sono finora dimostrate capaci di ottenere risultati importanti, sia pure con la relativa approssimazione, ne consegue che tutte le previsioni circa gli sviluppi futuri della popolazione mondiale debbono essere considerate poco attendibili.

Fra le tante previsioni fino all'anno 2000, v'è per esempio, la stima fatta nel 1945 da Notestein per la popolazione dei diversi continenti. Secondo tale stima il Nord America dovrebbe avere alla fine del nostro secolo 176 milioni di abitanti, il Centro e Sud America 283 milioni; l'Europa (esclusa la Russia) 417 milioni, la Russia 298, l'Africa 250, l'Oceania 21, l'Asia (esclusa la Russia) 1900 milioni. Nei cinquant'anni tra il 1950 e il 2000 la popolazione mondiale dovrebbe aumentare, sempre secondo il Notestein, di 945 milioni di abitanti. E poichè nel 1950 la popolazione mondiale era stata valutata intorno a 2 miliardi e 400 milioni, nell'anno 2000 essa dovrebbe giungere alla cifra record di 3 miliardi e 345 milioni. Alla stessa data la popolazione dell'Asia costituirebbe circa il 56 per cento della popolazione mondiale complessiva.

La Conferenza della popolazione svoltasi a Roma non si è limitata a esaminare le previsioni, ma ha fermato la sua attenzione su tutti i problemi, nessuno escluso, che costituiscono il grande problema della popolazione, dalla distribuzione delle risorse economiche alle leggi biologiche, dall'emigrazione alle previsioni circa gli sviluppi futuri, dai metodi statistici alle condizioni sanitarie; un lavoro di grande impegno al quale hanno contribuito centinaia di illustri studiosi dei più diversi paesi. Per l'Italia hanno partecipato, tra gli altri, i professori Boldrini, Livi, Gedda, Barbera, Mortara e Gini.

I risultati cui la Conferenza è pervenuta sono indubbiamente importanti e s'impongono alla meditazione di tutti noi. Ma è soprattutto compito dei Governi e degli organismi internazionali qualificati, a esempio l'ONU, tradurre sul piano concreto le soluzioni che, sia pure senza mozioni e senza ordini del giorno, la Conferenza mondiale di Roma ha indicato al mondo intero con autorità e chiarezza, senza settarismo, ma con scientifica obiettività. Se oggi non esiste ancora un problema della popolazione mondiale, esistono però numerosi e gravi problemi della popolazione, problemi alla cui soluzione debbono dare il loro indispensabile contributo le nazioni fornite di mezzi economici e tecnici dei quali i paesi sottosviluppati sono in massima parte sprovvisti.

D. G.

SETTEMBRE 1944 A TRIESTE: EROICA E TRAGICA LOTTA CONTRO L'OCCUPATORE

Come venne sterminata dai nazisti la «missione Molina»

Era stata sbarcata in Istria da un sommergibile per un compito assegnato dallo Stato Maggiore italiano di Brindisi

Settembre 1944. Cadevano in quel mese a Trieste, sotto il piombo nazista, un gruppo di eroici combattenti per la libertà: i componenti della missione Molina.

Valentino Molina, veneziano, capitano dei bersaglieri, si era offerto volontario per una rischiosa e delicata missione in territorio occupato dai tedeschi. Nel gennaio 1944 era stato sbarcato da un sommergibile italiano al comando del capitano Cavallina, nei pressi di Umago d'Istria, assieme ad un marconista e con un apparecchio radio-trasmittente.

A Trieste, città che ben conosceva per avervi prestato un lungo periodo di servizio militare, il cap. Molina sistemò la sua radio in un appartamento di via Ireneo della Croce, presso un'anziana e coraggiosa signora, Clementina Pagani, che sconterà con la vita la ospitalità e l'aiuto dato ai patrioti italiani.

Attorno a Valentino Molina si strinsero alcuni coraggiosi, fra i quali il col. Sante De Fortis, il sergente Gino Pelagalli e la signora Lidia Ullio Famà, una triestina intrepida ed attivissima che mise al servizio della missione la sua rete di collaboratori dell'Istituto di vigilanza dell'Associazione nazionale combattenti, di cui ricorderemo alcuni nomi: i patrioti Michele Ottolino, Tommaso Fersini, Guglielmo D'Intino, Antonino Riricato, De Iacopo, nonchè il funzionario dei CRDA Renato Chiargo, il volontario giuliano Mario Siriani ed altri.

La radio di Molina, benchè funzionante in settore centrale ed esposto, non fu mai individuata dai tecnici tedeschi che, accertatane la presenza con i loro strumenti, la ricercavano accanitamente. Come spesso accadde in quei tempi, fu una spia a segnalare ai nazisti il cap. Molina, e alla fine di aprile il coraggioso ufficiale veniva arrestato assieme a diversi suoi collaboratori: la signora Pagani e Famà, il col. De Fortis, il sergente Pelagalli. Del gruppo, a salvarsi fu solo la signora Famà che, seviziata dagli sbirri del Collotti senza esito (il suo generoso silenzio salvò i collaboratori del gruppo cittadino), fu poi inviata nell'inferno di Auschwitz e liberata dalle truppe alleate.

Molina e De Fortis furono prelevati dalle carceri del Coroneo il 21 settembre 1944 e condotti alla fucilazione. Con lucido e scarno linguaggio, un compagno di prigionia di De Fortis descrisse sulla «Voce libera» del 17 novembre '47, le ultime ore di questi patrioti.

«Appare oltre le inferriate, Ciccillo, il detenuto cui è affidato l'incarico di vendere libri e giornali» — racconta il testimone. — «Ma il giornale, quella mattina, non l'aveva... De Fortis gli chiede perchè, e l'altro risponde di non saperlo. — Ma il perchè lo so io, soggiunge De Fortis, ciò vuol dire che per noi è finita. Che Santa Rita protegga le mie figliole. — Il col. De Fortis aveva intuito la verità. Per mera eccezione si pubblicavano allora le liste dei fucilati. Ma una di tali liste è pubblicata sul giornale proprio quella mattina. Una lista di diciannove che, stando al comunicato, sarebbero stati fucilati all'alba di tre giorni prima, per atti di sabotaggio compiuti contro i nazifascisti. In realtà, per cinque di essi, la «sentenza» non è stata ancora eseguita: si deve eseguire questa mattina... Più tardi la notizia serpeggia. Uno «scopino» viene a soffiarcela attraverso la spia della porta della cella: «Fucilazione. Hanno portato via il col. De Fortis e il cap. Molina...». E' uno schianto. sono persone care a noi tutti, e specialmente a quelle che sapevano come avessero agito per fede nei destini di un'Italia libera e democratica».

Quel 21 settembre fu giorno di sangue anche per altri patrioti. Ventisette furono i fucilati, fra cui sei donne, una delle quali prelevata dall'ospedale. Fra gli uomini, due ragazzi, uno di 17 e uno di 19 anni. Prelevato e fucilato fu il capodistriano Mario Larici, che giaceva nell'infermeria del carcere con la spina dorsale lesa da una raffica di mitra sparatagli dalle SS. Si alzò aiutandosi con le stampelle. «Ha compreso subito che non è per inviarlo in Germania come gli ha detto il secondino» racconterà un testimone. «Non ha momenti di sconforto. Dice soltanto: speriamo che non siano così barbari di impiccarci».

Con Larici vennero prelevati dall'infermeria il capitano pilota Rodolfo Sartori, uno dei più puri eroi di Trieste, combattente per la libertà. Animato da fervidi sentimenti nazionali e dall'amore per la sua città umiliata dall'occupatore, egli si era offerto volontario per compiere per conto dello Stato Maggiore italiano di Brindisi una missione speciale ed era stato sbarcato di notte sulla costa dell'Istria. La Gestapo lo aveva arrestato nel giugno del 1944. Con Sartori, in carcere si trovava anche il triestino Egone Aiello, partigiano della «Garibaldi-Natisone».

Aiello rivelò in quegli attimi supremi una semplicità eroica, una forza d'animo che lasciò turbati e commossi i suoi compagni di prigionia. «Andiamo, capitano, coraggio!» disse rivolgendosi a Sartori. «Ormai è finita» fu la risposta, ed il testimone annoterà: «Forse Sartori pensa che dopo tante prove di coraggio date, di questa è ben sicuro, e che dopo questa altre non ve ne saranno».

«Per noi è finita» riprese Aiello. «Ma per tre che se ne vanno ci sono milioni che restano».

Gli italiani ricordino queste parole.

Una Messa di suffragio

L'Associazione partigiani italiani farà celebrare una santa Messa giovedì 30, alle ore 8, nella chiesa di Sant'Antonio Vecchio, piazza Hortis, per onorare la memoria dei suoi Caduti che nel mese di settembre 1944 facevano olocausto della loro vita per l'ideale della libertà e della Patria.

L'EREDE AL TRONO DI SPAGNA NON VUOLE TORNARE IN PATRIA

DOVREBBE VEDERSELA CON FRANCO in manifeste condizioni d'inferiorità

Ma il giudice Ellison ha deciso che per Amordios de Borbone, sedicente principe e misterioso giramondo, non v'è posto al campo profughi di Opicina

Principe di Spagna o pregiudicato ungherese? Perseguitato dalla malasorte o inquieto avventuriero? Incallito simulatore o maniaco innocuo? Tutti questi interrogativi sono scaturiti ieri mattina dalla ricomparsa, davanti a una Corte alleata, di Amordios de Borbone, alias Wilhem Guilyas. Ma la curiosità dei presenti è andata un'altra volta delusa; nè del resto il giudice Ellison aveva indossato la toga per sciogliere gli emozionanti quesiti; il suo compito si limitava a giudicare in merito al clandestino ritorno del misterioso personaggio nella nostra zona.

Come parzialmente già si sapeva e come ha dichiarato in udienza l'agente operante, Wilhem Guilyas, alias Amordios de Borbone, venne fermato il 14 settembre a Sistiana, privo di documenti validi per l'ingresso nella Zona A, e con addosso un ridottissimo bagaglio: una grammatica spagnola, un vocabolario francese-spagnolo, parecchie lettere indirizzate al Principe di Borbone, numerose copie di un suo «curriculum vitae» in varie lingue, e infine magre 370 lire. «Omnia mea mecum porto»; poteva ben ripetere Amordios col filosofo antico. Ma invece non si perdette in citazioni erudite; calmo calmo, dichiarò di essere figlio legittimo del defunto re di Spagna, Alfonso XIII, raccontò a pezzi e bocconi le sue traversie (...colonnello della Legione spagnola che combattè con i tedeschi in Russia, Africa e Italia, prigioniero degli americani, ricoverato all'ospedale psichiatrico di Verona, ospite di vari campi profughi) e concluse manifestando il suo fermo proposito di farsi ospitare a Trieste, quale rifugiato politico spagnolo, monarchico e liberale. Di Trieste — o meglio del campo profughi di Opicina, dove era vissuto un mese l'anno scorso — conservava un buon ricordo; il campo delle Fraschette, dal quale proveniva, gli era invece venuto a noia.

Disgraziatamente per lui, il suo volontario allontanamento da Opicina, l'anno scorso, ha fruttato a Wilhelm Guilyas, alias Amordios de Borbone, la qualifica di «indesiderabile», quando ancora non gli era stata riconosciuta la qualifica di profugo. Si aggiunga che ora la Polizia — dopo le incertezze iniziali — ha optato per la versione, sostenuta peraltro senza continuità dall'Interpol, secondo cui il sedicente Principe di Borbone sarebbe l'ungherese Wilhem Guilyas. E' chiaro, quindi, che in queste condizioni lo stranissimo personaggio non può vantare i requisiti necessari all'asilo politico. Questo, appunto, con estrema pacatezza ha cercato di fargli intendere il presidente Ellison.

Ma il misterioso giramondo non disarma: in piedi, con le mani appaggiate al sedile davanti al suo, inizia in un fluidissimo, anche se non impeccabile inglese — parla del resto cinque lingue — un sorprendente dialogo con il giudice. Sorprendente è il meno che si possa dire: il tono deciso e autorevole, il calore che rende sonore le frasi, l'atteggiamento non privo di una certa signorilità contrastano singolarmente con la condizione materiale di quest'uomo dalle vesti lacere, braccato dalle Polizie di mezza Europa. E tutto il suo discorso si snoda sul filo del rasoio dell'impossibile, per non dire della pazzia. Ma quando in chi ascolta si fa strada, con il ricordo della permanenza di lui al manicomio di Verona, il sospetto che si tratti di un maniaco, ecco subito un'impennata, un barlume di logica che riporta il giudizio in alto mare: «però, potrebbe anche essere...» si conclude...

Sono una vittima della Polizia — proclama Amordios alias Wilhem — anzi di tutte le Polizie, dal giorno in cui i partigiani italiani, nel 1945, mi ritirarono il passaporto e altri documenti, che non mi furono mai più restituiti. Perchè non ritorno in Spagna? Non posso, sono nemico di Franco. E per questo desidero restare a Trieste: qui avrei la possibilità di organizzare la sua cacciata da Madrid. Perchè gli alleati occidentali non mi aiutano? Come posso combattere per loro, se vengo cacciato dalle Polizie europee come un delinquente? Sì, è vero, sono scappato dal campo delle Fraschette: assomigliava troppo a un campo di concentramento. Non fatemici ritornare: la Polizia italiana potrebbe accettare la richiesta d'estradizione e dovrei allora vedermela con Franco in condizioni d'inferiorità...

«Io — lo interrompe il giudice Ellison — vi ho dato la possibilità di dire tutto ciò che volevate e constato con piacere che ve ne siete servito. Ma non avete diritto alla qualifica di profugo e non posso fare altro che riconsegnarvi alle autorità di P. S. italiana, perchè vi rimandi al campo di provenienza».

«I 'm sorry» (sono spiacente) mormora rassegnato Amordios de Borbone, alias Wilhem Guilyas; poi con innegabile dignità trova ancora la forza di sorridere al Presidente che gli dice «...vi auguro buona fortuna».

Presidente Ellison; Prosecutor Smith; interprete Giorgio.

NOTIZIARIO SCOLASTICO

Iscrizioni nei vari istituti - Le alunne licenziate alla «Stuparich» - Il corso triennale per il diploma di ostetrica

All'Istituto Magistrale statale «G. Carducci», via Madonna del Mare 11, sono aperte le iscrizioni fino al 30 settembre. Sullo stesso modulo d'iscrizione alle varie classi dell'Istituto vanno chieste le iscrizioni ai corsi facoltativi gratuiti di pianoforte, violino, harmonium e stenografia. La segreteria è aperta dalle ore 11 alle 12.

La Direzione dell'avviamento agrario maschile ed industriale femminile di Servola, sito in via dei Giardini n. 16, comunica che le iscrizioni alle varie classi si accettano fino a tutto il 30 c. m. dalle ore 8 alle ore 12.

Si rende noto che sono aperte le iscrizioni al corso triennale della Scuola di ostetricia di Trieste per l'anno scolastico 1954-55, al cui termine è conferito, in seguito ad esame, il diploma di ostetrica. Per l'iscrizione al primo anno occorre presentare alla Segreteria presso l'Ospedale Maggiore, non più tardi del 31 ottobre, domanda su carta da bollo da lire 100, indirizzata al direttore della Scuola e corredata dai prescritti documenti. Possono essere iscritte come alunne alla Scuola di ostetricia le donne di età non inferiori ai 18 anni e non superiori ai 30, che siano in possesso della licenza di una scuola media di primo grado a corso triennale, oppure, qualora la durata del corso sia maggiore, abbiano conseguito l'ammissione ad un anno di corso superiore al terzo.

Elenco delle alunne licenziate dalla Scuola d' avviamento industriale femminile «C. Stuparich» nella seconda sessione dell'anno scolastico 1953-54: Aversa Rosa, Baissero Anna Maria, Bandelli Liliana, Barbiani Maria, Bizzotto Loredana, Camuffo Silvia, Caselli Lea, Castagna Adriana, Cervini Maria, De Marco Silvana, Di Murro Michelina, Evangelisti Ernesta, Facciuto M. Gabriella, Fermo Marisa, Fino Rita, Frausin Bianca, Galeazzo Gianfranca, Gei Annamaria, Grandolfo Maria, Indelicato Edda, Leto Carmela, Lorusso Aurora, Malena Rosa, Marchesan Vincenza, Marchioro M. Luisa, Mattioli Paola, Menon Giuliana, Miceu Giovanna, Milanese Marina, Moretti Claudia, Nobile Filomena, Orel Grazia, Panissut Marisa, Pelco Fausta, Pelizon Nevia, Primosi Marisa, Primossi Lucina, Prodi Avemaria, Ressi Bruna, Sa- [illegible]

LA FESTA DELLA MONTAGNA A TARCENTO

Un omaggio dei vecchi alpini agli eroi della Divisione Julia

[illegible]

NELLE AULE GIUDIZIARIE

LA TRAGICA FINE DI UN CICLISTA vittima di un inspiegabile incidente

Sei mesi di reclusione all'investitore riconosciuto colpevole di omicidio colposo

[illegible] L'aver in parte pagato di persona, non risparmiò al motociclista le conseguenze penali dell'incidente: i funzionari del traffico non avevano riscontrato sulla strada tracce di frenatura; e due testimoni — il cameriere Guido Foppa, all'opera nel tragico istante in una vicina trattoria, e un passante, Corrado Cormio — erano stati concordi nel dichiarare che il povero ciclista procedeva regolarmente sulla sua destra, rasentando quasi la siepe di bosso che delimita la strada. Da ciò l'imputazione per omicidio colposo mossa al Pozzato e la sua condanna in Tribunale, dopo la conferma degli elementi raccolti dalla Polizia, a 6 mesi di reclusione con la condizionale, al pagamento dei danni alla vedova del Turco, costituitasi parte civile, nonchè al pagamento delle spese di giudizio e di parte civile. In attesa che il giudice competente stabilisca l'esatto ammontare del risarcimento dovutole, il Tribunale penale ha assegnato a Maria Gregorich ved. Turco una «provvisionale» di 500 mila lire.

Presidente Rosano, P. M. De Franco, cancelliere Magliacca; P. C. avv. F. Presti; difesa avv. Bologna.

L'assoluzione di un autista accusato di lesioni gravi

[illegible] cadendo a terra fra la carreggiata e il marciapiede. Trasportato d'urgenza all'Ospedale maggiore, gli fu riscontrata la frattura del ginocchio destro e fu accolto nella divisione chirurgica. Nei confronti del De Chiurco venne avviato procedimento penale per il delitto di lesioni colpose gravi, con l'accusa di aver egli omesso di fermarsi al crocevia di via Roma con via Milano, mentre nel senso opposto sopraggiungeva un filobus che rendeva malagevole l'incrocio e impediva la libera visuale. Inoltre il De Chiurco era accusato di aver omesso di richiamare l'attenzione dei pedoni con le segnalazioni luminose o acustiche.

Il processo è stato discusso ieri nell'aula penale della Pretura, e si è concluso con sentenza di assoluzione «perchè il fatto non costituisce reato».

Pretore Lugnani; cancelliere Ognissanti; Difensore dott. Pierpaolo Poillucci.

Al corso di fioricoltura

Proseguono le iscrizioni al nuovo corso teorico-pratico di fioricoltura per dilettanti che avrà inizio ai primi di ottobre nel padiglione dell'ARAC al Giardino Pubblico. Ai partecipanti al corso — che comprenderà circa 15 tra lezioni e visite a giardini, vivai e serre — verranno distribuiti dei buoni per l'acquisto a prezzo ridotto di prodotti per il giardinaggio presso il negozio del Consorzio agrario provinciale, dei buoni omaggio per il terricciato speciale e delle piantine stagionali. Per le iscrizioni gli interessati possono rivolgersi alla direzione di «Rinascita agricola», via Roma 20, giornalmente dalle ore 18 alle 20.

Su un terreno che si stende nei pressi di Zindis di Muggia, i rastrellatori hanno rimosso ieri 60 proiettili di vario tipo efficienti sebbene mal conservati.

Amaro risveglio di un turista australiano

Amaro risveglio quello del turista australiano Erbert Coffield, di 48 anni, da Melbourne. Di passaggio per la nostra città, il Coffield aveva deciso l'altra sera di pernottare all'Albergo Riviera a Grignano e, lasciata la sua auto «Austin» con le portiere regolarmente chiuse in quanto sui sedili posteriori aveva depositate due valige, davanti all'edificio, entrava nell'albergo. Verso le 7 di ieri mattina, il Coffield si svegliava e, per ammirare il paesaggio, che da quel punto appare in tutta la sua bellezza, egli si affacciava alla finestra. Ma lo spettacolo che gli si presentò dinanzi fu per lui del tutto sgradevole: la sua auto, visibile dalla finestra, aveva la portiera spalancata e nell'interno non v'era più nemmeno l'ombra delle due valige, che contenevano indumenti maschili e femminili. Durante la notte, ignoti ladri avevano fatto indisturbati il colpo, servendosi di chiavi false. Lo sfortunato turista si è rivolto alla Polizia, dove ha dichiarato d'avere subito un danno di mezzo milione.

Tutta una vita per il mare nella Mostra di Giuseppe Pescatori

L'originale esposizione si inaugura oggi nella sala del Municipio

I problemi della pesca nel loro aspetto tecnico sono seguiti nella nostra città soltanto da pochi anni, dalla fine della guerra. Da quando cioè Trieste, che negli anni precedenti il conflitto era esclusivamente un centro di consumo, si è trasformata per cause e situazioni contingenti in un centro di produzione del pesce, in una base per gli oltre trecento pescherecci che una volta erano disseminati nei loro rifugi lungo la costa istriana. L'iniziativa del «Consorzio territoriale per la tutela della pesca» di allestire nella Sala comunale d'esposizione la Mostra della pesca con la raccolta delle miniature dovute alla paziente opera di Giuseppe Pescatori assume perciò un giusto rilievo, in quanto servirà ad accostare vieppiù la cittadinanza a questo importante settore della nostra economia.

La Mostra, che sarà inaugurata questa sera alle ore 18, va considerata quale unica al mondo nel suo genere ed è una ricchissima documentazione non solo dell'opera svolta da Giuseppe Pescatori, cui si devono le bellissime miniature, ma pure della sua lunga attività in questo campo. Giuseppe Pescatori, pur essendo nato a Muggia, trascorse lunghi anni della sua vita nella zona meridionale dell'Istria, a Rovigno e a Pola, e ancora giovanetto aveva studiato accuratamente e con passione i vari sistemi di pesca costruendo le reti speciali per la chiusura delle valli e delle insenature, giungendo a perfezionarne alcune esistenti, come la lampara, migliorata da lui con dispositivi speciali. Si deve inoltre all'ingegno e allo spirito d'osservazione di Giuseppe Pescatori la creazione della «saccaleva». Dal capitano Arturo de Manicor il Pescatori ricevette l'incarico di occuparsi della pesca e dei suoi vari sistemi per conto della Capitaneria del Porto di Trieste, e in tale qualità diresse le famose pescate di cefali nel bacino di Panzano.

La fama della sua abilità e competenza era arrivata anche all'estero; negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale alcuni industriali spagnoli di passaggio nella nostra città si rivolsero a lui per ottenere dei disegni di reti per la pesca in alto mare. Negli ultimi anni (morì nel 1952) dedicò la sua vasta esperienza all'insegnamento alla scuola di pesca, a beneficio di quanti si accingevano a intraprendere la dura e difficile vita del mare.

Tutta questa conoscenza dei problemi della pesca, della biologia marina ed i rilievi esperiti nella lunga attività quale nostromo della Capitaneria di Porto di Trieste, è riassunta e rispecchiata dalla eccezionale raccolta delle miniature, che saranno esposte in dieci vetrine, arricchite da rilievi in plastica di tutta la costa dell'Alto Adriatico, da Lussino a Venezia. Nella vetrina più grande, inquadrata nel fondo da una plastica raffigurante la parte del Quarnero che va dal Faro della Punta Ubas alla Valditonni, sono esposti i vari sistemi di pesca, corredati di tutti gli attrezzi. Si notano fra gli altri, una tonnara trasversale in Valditonni, una tonnara a vinca, la rete sorrentina per la pesca a strascico, una saccaleva ed una rete melaide. La vetrina di Lussinpiccolo si profila sotto lo angolo di vista della riva Giuseppe Garibaldi e contiene tutte le attrezzature da pesca usate nel tratto di mare compreso tra la isola famosa e Lagosta, mentre i classici bragozzi chioggiotti con la rete in trazione si ammirano nella vetrina di Rovigno.

Di anche maggiore interesse la raccolta dedicata a Capodistria: oltre ad una interessante veduta della città al tempo in cui c'erano ancora le saline, presenta fra il ricco materiale esposto un bragozzo istriano, una rete sciabacca, una sterna beccapesci ed è corredata da statistiche e rilievi sulla produzione del pesce azzurro sui mercati locali. Grado è rappresentata con le sue capanne di pescatori, con le reti ed i sistemi di pesca usati nella laguna e fuori le marine. Ed infine Venezia, con una veduta dell'Isola di San Giorgio, i modellini delle imbarcazioni e delle reti per la pesca nello Alto Adriatico, completa l'interessante rassegna.

Non si può scordare l'omaggio che Giuseppe Pescatori ha voluto rendere alla Patria, accostando alla sua raccolta strettamente tecnica due riuscitissime riproduzioni, costruite con certosina pazienza in spago, quella del Faro della Pericolosa e quella del Faro della Vittoria. All'estremità meridionale dell'Istria il Capo Promontore è continuato da scogliere naturali. Sopra uno di questi sbalzi è posto appunto un faro a luce fissa, denominato «Pericolosa», che ha un suo notevole valore storico, in quanto si trova sullo scoglio dove si incagliò il sommergibile «Pullino», comandato da Nazario Sauro. Il Faro della Vittoria, che dal costone di Barcola illumina con la sua luce il Golfo di Trieste, è ricostruito in tutti i suoi minimi particolari secondo il disegno originale, e non manca la luce circolare a tre intermittenze. La raccolta di Giuseppe Pescatori è un quadro di tutto il mondo della gente di mare e, per il suo eccezionale valore, non mancherà di rinnovare anche nella nostra città il successo ottenuto negli anni passati alla Fiera del Levante di Bari ed a quella di Padova. E l'iniziativa del «Consorzio territoriale per la tutela della pesca» vuol essere un doveroso omaggio a una vita dedicata tutta al mare ed ai suoi problemi.

SEGNALAZIONI

L'orario per l'asporto delle immondizie è oggetto di una protesta da parte di un gruppo di massaie «che devono alzarsi di buon mattino in quanto l'asporto avviene ad ora antelucana, prima delle otto». Non è possibile ritardare di qualche ora il servizio d'asporto delle immondizie come il «gruppo di massaie» richiede, in quanto con il piano di meccanizzazione del servizio stesso è l'entrata in funzione dei bottini negli atri delle case e degli autocarri raccoglitori, l'orario fissato deve essere osservato per poter garantire la continuità e la regolarità del servizio stesso. La città è formata da migliaia di case: ma se tutte le massaie trovassero che l'orario per l'asporto delle immondizie non è di loro gradimento, e che intralcia i loro lavori casalinghi, cosa succederebbe? Il più completo disservizio; oppure la Nettezza Urbana si troverebbe nelle necessità di moltiplicare il personale di servizio. Purtroppo queste due soluzioni non sono nè augurabili nè possibili, e non resta altro che rassegnarsi. Vi sono i contenti e gli scontenti, da quando mondo è mondo.

Ancora in tema di automobili. Parecchi proprietari di vetture, di lussuose «fuori serie» in particolare, ci segnalano il deprecabile malvezzo di certi monelli. Quello cioè di «sfregiare» la vernice delle macchine in sosta con la punta di un chiodo, con una pietra oppure con le chiavi o con qualsiasi altro oggetto appuntito. Vengono prese di mira da questi vandali, che altrimenti non possono esser definiti, le automobili in sosta nelle zone periferiche, davanti ai bagni lungo la riviera di Barcola o nei pressi dei campi comunali di giochi, dove insomma vi sono dei ragazzini poco sorvegliati. Si tratta di un malcostume che bisogna assolutamente eliminare, perchè ogni sfregio sulla carrozzeria, per quanto piccolo, comporta non solo per l'automobilista una spesa imprevista — che si aggira su qualche migliaio di lire per il lavoro di riverniciatura — ma anche e soprattutto una perdita di tempo, perchè si vede costretto a portare la vettura dal carrozziere e di conseguenza girare a piedi uno o due giorni. Una bella seccatura. E sono i genitori, in questi casi di vandalismo, a dover intervenire, ad insegnare ai loro ragazzi che questa forma di divertimento danneggia il prossimo. E' sempre meglio, per un figlio, ricevere una lezione e magari quattro sculacciate dal padre o dalla madre, piuttosto che da un estraneo. Il quale, nel caso specifico, avrebbe perfettamente ragione.

SPETTACOLI

Il secondo concerto domenicale al Verdi

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il secondo concerto domenicale d'autunno dell'Orchestra filarmonica triestina, che, diretto dal maestro Aladar Janes e con la collaborazione del violinista Alfonso Musesti, avrà luogo domenica prossima alle 11.

Il programma comprende: Vivaldi, Concerto in sol min. per archi e cembalo (trascrizione Gentili), nuovo per Trieste; Mendelssohn, «La grotta di Fingal», ouverture; Bruch, Concerto in sol min. per violino e orchestra; Dvorak, V sinfonia in mi min. «Dal Nuovo Mondo».

Accademia Triestina S. Cecilia. Domani mattina partirà alla volta di Brescia l'Accademia Triestina di S. Cecilia per partecipare alla Rassegna polifonica vocale indetta dall'Organizzazione romana spettacoli d'arte musicale.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: Sullo schermo panoramico-stereofonico «La carica dei Kyber» con Tyrone Power, Terry Moore e Michael Rennie. E' un technicolor Fox. Ultima 22.
FENICE. 16: «La sete del potere», con William Holden, June Allyson, Fredric March, Barbara Stanwyck, Walter Pidgeon. E' un film Metro. Ult. 22.
NAZIONALE. 16.30: Fernandel, Anna Maria Pierangeli in «Santarellina», il film più divertente della stagione in eastmancolor. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Il principe coraggioso», spettacolare Cinemascope in technicolor con J. Mason, R. Wagner, J. Leigh, D. Paget e V. McLaglen. Regia H. Hathaway. 20th Century Fox. Da oggi sono valide le tessere, omaggi e Enal.
FILODRAMMATICO. 16.30: (ultima 22): Su schermo panoramico, tre interpreti eccezionali: Alan Ladd, James Mason e P. Medina in un capolavoro in technicolor: «I deportati di Botany Bay». Grandioso successo. Segue Incom d'attualità con la proclamazione di Miss Italia e Miss Cinema 1954.
AUDITORIUM. 16.30: «Duello al sole», il technicolor del secolo, con Gregory Peck e Jennifer Jones. Ultima 22.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Il tesoro dell'Andalusia» con Rossano Brazzi, Fosco Giachetti, Emma Penella. Precede Incom. Ultima 22.
CRISTALLO. 16: A grande richiesta «Viva Robin Hood», meraviglioso technicolor, con John Derek e Diana Lynn.
GRATTACIELO. 16.30: «Non sparare, baciami!», romantiche avventure nel West, in technicolor, con Doris Day e Howard Keel. Segue: Attualità italiana N. 20.

ALABARDA. 16: «La spiaggia», il colosso in Ferraniacolor di Alberto Lattuada con Martine Carol e Raf Vallone. Proibito ai minori. Ultimo giorno.
ARISTON. 16-18 (estivo 20 e 22): «Il magnifico scherzo», un film che sprizza ottimismo e ilarità da ogni scena, con Cary Grant, Marilyn Monroe e Ginger Rogers.
AURORA. 14.30, 17, 19.30, 22: James Mason, Greer Garson, Marlon Brando e Deborah Kerr i superbi interpreti del colossale film Metro: «Giulio Cesare». Grande successo.
ARMONIA. 15: «Madonna delle rose». Prima visione assoluta, con E. Nova, B. Maggio, canta N. Otto. Strepitoso successo De Rosè-Marcelli.
GARIBALDI. 15.30: «L'angelo dell'amore» con Anna della Fuentes e R. Grandos. Commovente, appassionante film dedicato a tutte le mamme.
IDEALE. 16: Sul grande schermo panoramico-stereofonico, ancora per oggi, «L'orfana senza sorriso» Technicolor M.G.M.
ITALIA. 16: «Il paradiso del capitano Holland», gaia e piccante comicità, con Yvonne De Carlo e Alec Guinness in una cornice di belle donne.
IMPERO. 16: «Il forestiero» con Gregory Peck. Grandioso e bellissimo technicolor Rank. Ult. giorno.
CINE S. MARCO. 16: «L'uomo in grigio» con James Mason, Stewart Granger, Margaret Lockwood e Phillis Calvet.
MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Luci sull'asfalto», un supergiallo con Broderick Crawford.
MARE. 16.30: «La fossa dei peccati», magistralmente interpretato dalla più interessante coppia dello schermo: Bette Davis, Gary Merrill.
SAVONA. 16: «Stirpe dannata», capolavoro in technicolor, con Stewart Granger e Valerie Hobson.
VIALE. 16: «Jolanda e il re della samba», technicolor, con Fred Astaire e Lucille Bremer Lire 100.
VITTORIO VENETO. 16: Inaugurazione stagione cinematografica 1954-55 con il capolavoro Columbia «Paula». La più grande interpretazione di Loretta Young con Kent Smith. Un film per donne che commuove gli uomini.
AZZURRO. 16: «Il terrore di Londra», avventuroso, drammatico, poliziesco con Peter Lawford e Dawn Addams. Successo Metro.
BELVEDERE. 16: «L'avventuriera di Tangeri», comico, con B. Hope e H. Lamarr.
MARCONI. 16.30 (estivo 20): «Matrimoni a sorpresa», brillante film Fox con un cast d'eccezione: Marilyn Monroe, Mitzi Gaynor, Ginger Roger e Eddie Bracken.
MASSIMO. 16: «Navi senza ritorno». Spettacolare technicolor di pirateria d'alto mare, con John Derek, Barbara Rush. Ult. giorno.
NOVO CINE. 16: Continuano con successo le repliche del film «La pattuglia dell'Amba Alagi». Cantano Luciano Tajoli e Milly Vitale.
ODEON. 16: Un film di irresistibile comicità «Il caporale Sam», con Dean Martin e Jerry Lewis.
RADIO. 16: «La vendetta del corsaro», un'avventura storica e appassionante, con Maria Montez, Jean Pierre Aumont e Milly Vitale.
SERVOLA. 18: Un colossale technicolor M.G.M. «Gonne al vento», Esther Williams, Joan Ewans, V. Blaine. Domani: «Sola col suo rimorso» con Joan Crawford e Wendell Carey. Film Columbia.
VENEZIA. 16: «Ai margini della metropoli» con Massimo Girotti, Marina Berti e Lucien Gallas.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli «Guardie e ladri» con Totò e Fabrizi. Un ultracomico che commuove.
ARISTON ESTIVO. Ore 20 e 22: «Il magnifico scherzo» con Cary Grant, Marilyn Monroe e Ginger Rogers.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15: Si ripete il I tempo. «Lo sprecone» con Janet Leight, Peter Lawford, Richard Anderson.
ESTIVO GINNASTICA. Due rappresentazioni, inizio ore 20: «L'assalto al treno postale» drammatico technicolor con S. McNally, A. Smith. Precederà documentario.
PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 (cassa ore 19): «Totò a colori» divertentissimo technicolor con l'insuperabile Totò e cento belle ragazze.
PONZIANA. 19.30: «Colonnello Hollister» spettacolare technicolor con Gary Cooper.
SECOLO. 20: «Viaggio al pianeta Venere» con Gianni e Pinotto e le bellezze del Concorso di Miss Universo. Due spettacoli.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I 19.45, II 22 (cassa 19.15): «La dominatrice del destino» un film monumentale che narra la più bella delle storie vere con Susan Hayward e Rory Calhoun. E' un film Fox in technicolor.
ESTIVO BROCCHETTA. 19.30: Randolph Scott, Dorothy Malone nel bellissimo technicolor «L'uomo del Nevada». Ultimo 21.30. Adulti 70, ragazzi 50.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Piccole donne» con June Allyson, Elizabeth Taylor, Peter Lawford e Margaret O'Brien. Technicolor M. G. M.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.30: «Okei Nerone» con Walter Chiari e Carlo Campanini.
ESTIVO PATTINAGGIO. 20.30: «Ragazze da marito» con Peppino, Titina, Eduardo De Filippo e A. M. Ferrero.

BOTTEGA DEL VINO. Dancing dalle ore 21. Due orchestre.
BALLO PARADISO. Via Flavia, di fronte al Pastificio: Pista grandiosa, scelta orchestra. Giovedì, sabato e domenica dalle ore 20 alle 24. Filovia N. 20 e 19; autocorriere.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9150 (9170), Bastogi 1434 (1436), Generali 16625 (16580), Ras 7060 (7130), Cantoni 12125 (12030), Olcese 1675 (—), Cucirini 7485 (7430), Un. Manif. 63000 (65000), Rossi 15600 (15400), Fisac 152 (—), Fibre 2260 (2290), Snia 1420 (1425), Finsider 429 (430), Ilva 288 (290), Catini 1453 (1461), Fiat 906 (897.50), Sade 1116 (1110), Edison 1116 (1110), Seso 2315 (2330), Sip 1288 (1287), Vizzola 2355 (2363), Merid. 1133 (1134), Rom. El. 4444 (4462), Terni 233.50 (233.75), Stet 2430 (2428), Anic 1420 (1426), Saffa 1479 (1455), Italgas 1462 (—), Pirelli It. 2140 (2090), Pirelli e C. 1980 (1965).

TRIESTE

Generali 16640 (16550), Assicuratrice 5275 (—), Finmare 385 (390), Ras 7000 (—), Snia 1425 (1420), Catini 1457 (1460), Crda 333 (—), Pirelli S. p. A. 2135 (2080).

Valute libere: Sterlina 6275, marengo 4575, unitaria 1670, dollaro 632, svizzero 147.

NAVI IN PORTO

Il giorno 22 settembre 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 7 «L. Blessi» (it.); B. 11 «Manuel» (it.); B. 16 «Barletta» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Skopje» (jug.); B. 32 «Inhambane» (por.); B. 37 «L. Pasteur» (it.); B. 39 «P. Nomikos» (gr.); B. 44 «Rio Bermejo» (arg.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); «Sistiana» (it.). Scalo Legnami N.: «Senegal» (it.). Scalo Legnami E.: «Drina» (jug.). S. Sabba: «Monrosa» (it.). Aquila: «M. Cristina D.», (it.).

PROSSIMI MOVIMENTI

22 settembre: «Senegal» da B. 48 a B. 47; «Rio Bermejo» da B. 44 a mare. 23 settembre: «Monrosa» da S. Sabba a mare.

NAVI IN ARRIVO

22 settembre: «Monreale» B. 45. 23 settembre: «Christina» B. 14 a; «Irma» B. 10; «Otranto» B. 22; «Marechiaro» B. 26.

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' "8 Oscar"

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' "8 Oscar"

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' "8 Oscar"

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' "8 Oscar"

8 Ottobre DA QUI ALL'ETERNITA' "8 Oscar"

La prima a far capolino dalla cortina di silenzio che era caduta sulla triste vicenda di Wilma Montesi, fu Anna Maria Caglio, la ragazza che fu definita «del secolo». Quando fu chiamata a Roma, intorno a lei si affollarono gli amici, gli avvocati, «persone dabbene»: le raccomandarono il silenzio, la discrezione, per evitare lo scandalo. Ma Anna Maria tenne testa a tutti, disse: «Dirò tutto quello che so, vuoterò il sacco». Eccola, nella fotografia, accanto ad Adriana Bisaccia, la ragazza delle infinite contraddizioni, all'epoca del processo contro il giornalista Silvano Muto

ANNAMARIA CAGLIO E L'ARRESTO DEL SUO EX AMANTE

PIANGE DI COMMOZIONE l'implacabile accusatrice

"Mi dispiace per Ugo, ma la verità si è fatta strada„

Roma, 22

Dichiarazioni d'un certo interesse ha fatto stamane l'avv. Bucciante, uno dei difensori di Silvano Muto. Egli ha detto che al momento attuale non si è che alle prime battute di una situazione che avrà clamorosi sviluppi e che finirà con il coinvolgere altri personaggi di rilievo. «L'istruttoria — ha proseguito l'avvocato — non potrà fermarsi, secondo me, all'omicidio colposo. Questa tesi non ha esplicazione nè è avvalorata dai referti peritali, specialmente da quelli di Frache e Caravella, i quali esclusero la presenza di stupefacenti nelle viscere di Wilma Montesi. Sviluppi, che saranno ancor più clamorosi, si avranno credo, molto presto».

Dalla famiglia Montesi non si è potuto avere alcuna dichiarazione. Si sa soltanto che essa non ha cambiato domicilio, soprassedendo, per ora, a trasferirsi in via Lisbona. L'acquisto dell'appartamento in via Lisbona è stato confermato stamane da alcuni inquilini di via Tagliamento. La portinaia, che appariva molto nervosa e reticente, ha detto: «La conosciamo bene la famiglia Montesi. Wilma l'ho vista ancora bambina». Ma la frase, che poteva celare un giudizio di merito sulla famiglia Montesi, le è stata subito interrotta dal marito in modo molto brusco: «Sta zitta, tu: se li hanno presi, si saprà presto tutto».

Secondo alcuni inquilini di via Tagliamento, la sorella di Wilma, Wanda Montesi invece avrebbe lasciato Roma alcuni giorni fa per sottrarsi alle interviste. Ella si sarebbe rifugiata presso i parenti nella campagna romana.

Maurizio d'Assia, dal canto suo, ha dichiarato: «Sono molto felice che tutte le chiacchiere messe in giro sul mio conto siano finite. Del resto non poteva essere altrimenti. In casa eravamo tutti tranquilli».

Sull'ex Questore Polito si dilunga stamane «Ordine Pubblico», un periodico molto vicino alla polizia, con un articolo intitolato «Il caso Polito». Il periodico chiede che «la legittimità della concessione della pensione di guerra all'ex Questore e le accuse di Rachele Mussolini devono essere sottoposte dal magistrato al suo rigoroso e imparziale vaglio. In altre parole, il periodico fa la storia dell'arresto di Rachele Mussolini e del processo che venne intentato contro Saverio Polito in seguito alla denuncia della vedova di Mussolini. Polito, come noto, venne condannato dal tribunale speciale presieduto dal gen. Griffini, a 24 anni di reclusione per tentata violenza carnale e atti di libidine su una donna affidata alla sua custodia. Le circostanze del fatto sono riferite dalla stessa Rachele Mussolini nel suo libro: «La mia vita con Benito» a pag. 204. Il periodico continua dicendo che il processo che subì Polito fu fatto passare come un processo politico e conclude scrivendo: «All'infaticabile dott. Sepe spetta far luce su una serie di ombre retrospettive, che devono essere ad ogni costo diradate nell'interesse della giustizia della società e degli stessi sospettati. La pubblica coscienza rivolge istanza che si assolva a questo preciso alto dovere».

Marianna Caglio che, col suo testamento letto all'ultima udienza del processo Muto nell'aprile scorso provocò la riapertura delle indagini sulla morte di Wilma, ha appreso la notizia per telefono. Nel suo testamento ella scrisse «Montagna è il capobanda e Piero Piccioni l'assassino». Comunque la notizia l'ha profondamente turbata. Ha infatti detto, tra i singhiozzi: «Mi dispiace che Ugo sia andato in galera. Ma la verità, presto o tardi, finisce sempre col farsi strada».

La notizia dell'arresto di Piero Piccioni è stata telefonata ad Alida Valli verso le 21. Ma pare che ella non fosse in casa. Al telefono ha risposto una donna, qualificandosi per la cugina della nota attrice. Dalla voce sembrava molto emozionata. E chi ha telefonato assicura d'aver sentito la donna piangere sommessamente, il che fa, appunto, pensare che fosse l'attrice stessa.

Silvano Muto ha appreso la notizia dei sensazionali arresti verso le ore dieci. «Dalla voce degli strilloni» ha precisato.

«Da oltre un anno aspettavo questo momento. Ero certo che il dott. Sepe avrebbe condotto le cose sino in fondo. In questo momento — ha continuato — mi sento vicino a tutti coloro che furono vicini a me nell'epoca del processo e che mi dimostrarono in mille modi la loro solidarietà e la loro simpatia».

Come tutte le grandi vicende, il «caso Montesi» è una storia fatta di piccole cose, di fatterelli modesti, di curiose statistiche, di aneddoti; un particolare mosaico in cui tutti i suoi personaggi vivono a rilievo nello sfondo di questa tragica storia.

La «querela» è stata la sovrana della vicenda. Ha iniziato Montagna. Egli tramite l'avv. Morra del collegio della difesa ha sporto 40 querele. Segue Piero Piccioni con 30. Il personaggio più querelato è stata Anna Maria Caglio con 22 querele seguita da Silvano Muto con 17. Poi viene in ordine la stampa: «Attualità», l'«Unità», l'«Avanti!», il «Secolo», «La Stampa», l'«Europeo». E poi man mano tutti gli altri.

La prima querela è stata presentata da Montagna contro Silvano Muto e l'ultima l'ha sporta [illegible] Celano [illegible] all'avvocato [illegible] co querelatore» per calunnia.

Il processo Muto si è iniziato il 28 [illegible] due udienze [illegible] sso il 4 marzo [illegible] 22 dello stesso [illegible] giudiziaria [illegible] stazionavano [illegible] 50 agenti [illegible] no assistito [illegible]. Gli atti [illegible] chiusi in [illegible] battute più [illegible] presidente [illegible] il giornalista [illegible] sito del [illegible] sostenitore [illegible] o»: «do[illegible] calunnia.

I fotoreporter sono stati al centro della vicenda. «Hanno scattato complessivamente ottomila foto ai personaggi della intricata storia. La polizia ha sequestrato ai fotografi il 12 rollini fotografici. Un tragicomico episodio si è verificato proprio recentemente. Un fotoreporter [illegible] si apprestava a fotografare [illegible] in via Federico Cesi. Fu visto da alcuni poliziotti che gli si avventarono contro. Il fotografo riuscì a svignarsela e si mise a correre. Gli agenti allora gridarono: «Al ladro! al ladro!»; il fotoreporter fu acchiappato e portato al commissariato Prati. Gli fu imputato un nuovo reato: «Oltraggio fotografico».

Si calcola che non meno di 2000 personaggi hanno avuto parte nella vicenda. I giornali hanno ricevuto 3000 lettere anonime, 10 mila telefonate di gente che aveva «scoperto» l'uccisore della Montesi.

L'istruttoria di Sepe si è iniziata il 6 aprile 1954. Il dott. Sepe ha ascoltato 590 testimoni. Centocinquanta avvocati hanno preso parte alla vicenda. Sono stati arrestati per ordine del dott. Sepe sei persone per falsa testimonianza o reticenza. La prima a conoscere le gioie del carcere è stata Thea Ganzaroli il 16 giugno, seguita a due giorni di distanza da Adriana Bisaccia. Poi la stessa sorte è toccata a Gennaro Abatemaggio, a Terzo Guerrini, Venanzio De Felice e Anastasio Lilli.

All'anagrafe di Roma dall'11 aprile 1953 ad oggi, a solo tre bimbe è stato imposto il nome di Wilma mentre dall'aprile del 1952 allo stesso mese del 1953 ventidue bimbe sono state chiamate con il nome. Wilma. Due nuovi aggettivi che sono subito entrati nel linguaggio comune sono stati inventati. Anna Maria Caglio ha ideato il termine «dromedaria» e i giornali hanno inventato il termine «capocottari».

LACEDELLI E BONATTI A MILANO

Commosso incontro nella clinica con Compagnoni

I mezzi tecnici usati dalla spedizione del K 2 saranno esposti alla Triennale

Milano, 22

Lino Lacedelli e Walter Bonatti, arrivati oggi a Milano, sono subito andati a visitare il loro amico Achille Compagnoni, tuttora ricoverato alla clinica di via Lamarmora. L'incontro è stato fraterno, commovente. Lacedelli e Bonatti si sono trattenuti a lungo nella camera di Compagnoni. Lacedelli inoltre ha preso accordi con i sanitari per sottoporsi egli pure a una operazione plastica al pollice della mano sinistra, congelatosi nell'ultima fase della scalata al K. 2. L'intervento avverrà al più presto, e forse, Lacedelli e Compagnoni potranno poi lasciare la clinica insieme. Infatti l'operazione al pollice sinistro di Lacedelli avverrà quasi contemporaneamente alla seconda operazione di Compagnoni che, com'è noto, presenta tuttora il congelamento del mignolo della mano sinistra. E poichè si prevede che la convalescenza, per i due campioni occuperà un periodo di tempo pressochè eguale, è possibile ch'essi potranno essere dimessi insieme.

Con Lacedelli e Bonatti, questa mattina al porto di Genova, erano altri cinque alpinisti: Erik Abram, Gino Soldà, Ugo Angelino, Cirillo Floreanini, Achille Viotto, l'ing. Pino Gallotti. Mentre Lacedelli e Bonatti sono venuti a Milano, gli altri sono tornati ai rispettivi paesi d'origine dandosi appuntamento per il 12 ottobre prossimo a Genova dove, insieme con tutti gli altri componenti della spedizione, riceveranno il premio internazionale dello sport.

Frattanto, un'anteprima dei festeggiamenti che saranno tributati ai vincitori del K. 2 si è avuta oggi a Monza. Walter Bonatti è di Monza, è così oggi, la sua città lo ha accolto con un entusiasmo travolgente. Sindaco e autorità sono andati ad attenderlo a Genova e lo hanno accompagnato poi a Milano pilotando macchine ornate di fiori. A Monza poi l'intera cittadinanza è accorsa a salutare il campione e per le strade è stata una continua pioggia di fiori. Si è celebrato un «Te Deum» in Duomo e a Bonatti è stata consegnata dal sindaco una medaglia d'oro a nome della cittadinanza. I festeggiamenti nel parco si sono protratti fino a notte inoltrata.

E' stato comunicato oggi che i mezzi tecnici serviti alla spedizione al K. 2 saranno esposti alla Triennale in uno «specimen» di rifugio alpino, allestito in questi giorni.

In serata Lacedelli è partito per la natia Cortina d'Ampezzo. Tornerà a Milano, probabilmente la settimana prossima per sottoporsi anch'egli a un intervento chirurgico al pollice della mano sinistra.

Inseguimento drammatico

Gli ingegnosi trabocchetti di un'auto contrabbandiera per sfuggire alla cattura

Como, 22

Un'auto contrabbandiera, munita di ingegnosi dispositivi per sfuggire alla caccia delle guardie di Finanza, è stata fermata la scorsa notte nei pressi di Olcio, nell'alto lago, dopo un lungo inseguimento che ha avuto fasi drammatiche. L'auto era stata avvistata a qualche chilometro da Varenna e all'ordine di fermarsi si era lanciata a velocissima andatura, tentando di distanziare la macchina dei finanzieri.

Ad un tratto sul retro della automobile contrabbandiera si aprì uno sportello dal quale cominciarono a cadere grossi chiodi a tre punte, uno dei quali si conficcò in uno dei pneumatici dell'automobile della Finanza, fortunatamente senza forarlo.

Esauriti i chiodi, i contrabbandieri accesero improvvisamente un grosso faro abbagliante, pure posto sul retro della loro macchina, rendendo così ancor più difficile l'inseguimento.

Alla fine essi misero in azione un ultimo accorgimento nella speranza di liberarsi dei finanzieri che erano riusciti a tallonarli: ponendo a contatto dell'olio con il tubo ardente dello scappamento essi provocarono un fumo nero, assai denso, che impediva la vista e si depositava sul parabrezza dell'automobile dei finanzieri, rendendolo opaco.

Ciononostante le guardie di Finanza riuscirono a bloccare l'auto contrabbandiera nei pressi di Olcio. I due uomini che erano a bordo sfuggirono però alla cattura, uno eclissandosi per le campagne e l'altro gettandosi nelle acque del lago. Rifiutato di aggrapparsi a una corda che i finanzieri gli avevano gettato, quest'ultimo raggiunse la riva qualche centinaio di metri più distante e, col favore delle tenebre, potè allontanarsi.

A bordo dell'auto sono stati rinvenuti due quintali di sigarette. Durante la giornata molte automobili hanno avuto i pneumatici forati dai chiodi che i contrabbandieri avevano disseminato per molti chilometri lungo la strada che costeggia il lago.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DICHIARAZIONI DEL COMANDANTE DELLA N.A.T.O.

PER DIFENDERE L'EUROPA si dovrà ricorrere all'atomica

Gruenther afferma che anche con il contributo tedesco le forze occidentali saranno inferiori a quelle sovietiche

Parigi, 22

Prendendo la parola davanti a un gruppo di industriali francesi che erano stati invitati a visitare il Quartier generale delle forze alleate in Europa (Shape) il comandante supremo alleato, generale Alfred Gruenther ha riconfermato la necessità di un contributo tedesco alla difesa dell'occidente e si è pronunciato contro un sistema di controllo del riarmo tedesco troppo complicato.

Il generale ha dichiarato di confidare che un accordo potrà essere raggiunto nel corso della conferenza a nove che avrà luogo a Londra sempre che una nazione non ponga condizioni inaccettabili per le altre otto.

Il comandante supremo dello Shape ha quindi fatto un raffronto fra le disposizioni della CED e quelle del Patto di Bruxelles e della NATO e ha aggiunto che l'unica garanzia contro un nuovo attacco tedesco all'occidente consiste nella continua presenza di forze americane in Europa e nelle molteplici salvaguardie rappresentate dallo stesso Patto atlantico. Egli ha fatto notare che un controllo completo del riarmo tedesco sarebbe impossibile.

Gruenther ha poi sottolineato che, anche quando saranno costituiti i contingenti tedeschi, l'occidente sarà in istato di inferiorità nei confronti del blocco sovietico, e a questo proposito si è pronunciato decisamente contro l'interdizione della bomba atomica proposta dall'Unione Sovietica, e anche contro l'impegno di fare ricorso all'arma solo in caso di rappresaglia. «Per difendere l'Europa efficacemente in caso di guerra — egli ha detto — noi dovremo ricorrere alle armi atomiche. E' questo il solo mezzo di compensare la nostra inferiorità negli armamenti convenzionali». Secondo il generale Gruenther tuttavia la sola soluzione è quella di rendere la guerra impossibile.

«Noi desideriamo un programma di disarmo completo e non limitato a certe armi» — ha detto il generale, e ha concluso esprimendo la «certezza» che la guerra potrà essere evitata.

In risposta ad una domanda, il generale ha detto: «Il cento per cento dei militari sono d'accordo nell'affermare che i tedeschi sono necessari e direi che il 75 per cento di voi (francesi) è dello stesso parere».

Interrogato perchè non si chiede alla Granbretagna di contribuire nella misura della Francia alla difesa del continente, il generale ha detto: la Granbretagna ha dato un contributo molto sostanziale in questa zona (indicando su una grossa carta la Germania occidentale). E' proprio qui (in Germania) che si difende il Regno Unito. Sarebbe contro l'interesse vitale della Granbretagna lasciare che l'Europa occidentale cada sotto una potenza nemica: essa stessa non potrebbe sopravvivere.

E' giunto intanto a Parigi proveniente da Roma a bordo di un aereo militare il Sottosegretario di Stato americano Roberth Murphy, che immediatamente si è recato a conferire con l'Ambasciatore C. Douglas Dillon in merito al suo programma parigino. L'Ambasciata ha detto che Murphy «certamente» si incontrerà con alti funzionari francesi.

coperta la precedente condanna, per una vignetta antipresidenziale sul «Nebiolo». Lo scioglimento di tale condizionale dovrebbe essere deciso, dalla terza sezione del Tribunale di Milano, il 28 corrente.

L'ergastolo allo stagnino che uccise il proprio figlio

Palermo, 22

Lo stagnino Antonino Di Chiara, rinviato a giudizio con istruttoria sommaria perchè imputato dell'uccisione di suo figlio Francesco, è stato condannato all'ergastolo dalla Corte d'Assise.

La versione del delitto resa dallo stagnino — secondo la quale il figlio avrebbe tentato di colpirlo con una sedia — non è stata confermata dalla madre, dalla moglie e da un fratello dell'ucciso, che erano stati testimoni della tragica scena.

La grazia a Guareschi considerata prossima

Milano, 22

In relazione alla pratica in corso per la concessione della grazia a Giovanni Guareschi si apprende che essa, già trasmessa dalla segreteria generale della Presidenza al Ministero di Grazia e Giustizia, è stata ora inviata alla Procura della Repubblica di Milano per il parere di competenza. Se la pratica sarà restituita con il parere favorevole, si ritiene che Einaudi concederà »motu proprio» la grazia al direttore di «Candido».

In tal caso Guareschi eviterà anche di avere aumentata e prolungata la detenzione di altri otto mesi in conseguenza dell'annullamento della condizionale con la quale però era

PREVISIONI DEL TEMPO

Una debole zona depressionaria continua a interessare l'Italia. Pertanto su tutte le regioni si avrà tempo variabile caratterizzato da annuvolamenti alternati a schiarite. Sulle zone montuose, specie durante le ore pomeridiane potranno verificarsi locali brevi piogge. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni meridionali e sulla Sicilia. Stazionaria altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano 7.4, 22.4; Trento 9.8, 20.5; Torino 8, 20.8; Milano 12.5, 21.4; Venezia 15.5, 20.2; Genova 17.8, 24.4; Bologna 15.8, 21.4; Pisa 15.4, 23.6; Firenze 14, 25; Perugia 16.2, 21.6; Ancona 20.3, 28; Pescara 18.4, 27; L'Aquila 10, 23.5.

Si uccide al cimitero un colonnello a riposo

Torino, 22

Un colonnello a riposo, Tito Ranieri di 58 anni, si è tolto stamane la vita nel cimitero di Torino sparandosi un colpo di pistola alla tempia. La morte è stata istantanea. Il Ranieri da tempo era afflitto da una malattia inguaribile.

Orribile disgrazia in casa di un guardiacaccia

Una donna francese con i suoi due figli crivellata di pugnalate - Il marito suicida dopo l'annuncio alla polizia

Parigi, 22

Un orribile dramma, le cui circostanze rimangono avvolte nel mistero, si è svolto a Mortcerf in una casa isolata, al centro di un bosco. La moglie di un guardiacaccia, Paulette Jupin, di 31 anni, è stata trovata impiccata e crivellata di colpi di coltello. Accanto alla donna, distesi in terra, ma ancora in vita erano due bimbi, suoi figli, uno di 2 anni, Monique e l'altro di 4 mesi, Jane, anch'essi colpiti da coltellate. Quest'ultimo è stato immediatamente trasportato al vicino ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione per una ferita assai profonda nel petto.

Il marito di Paulette ha dato l'allarme alla polizia, facendola intervenire. Ma dopo il sopraluogo dei gendarmi e prima ancora di essere interrogato, il guardiacaccia, René Jupin, si dava la morte con un colpo di fucile da caccia, sparato sotto il mento.

L'inchiesta della polizia ha potuto accertare che da vario tempo la moglie del guardiacaccia aveva manifestato l'intenzione di uccidersi. Ma i gendarmi dubitano che debba trattarsi di un suicidio; non si spiegherebbero le coltellate vibrate sulla donna e sui bimbi.

LA STRAGE DI LATISANA rievocata alle Assise di Venezia

Dal massacro dei cinque ferrovieri triestini al primo processo e alla discussione in appello - Il P.G. chiede 28 anni per tutti gli otto imputati

Venezia, 22

Il processo che si sta celebrando da oggi alla Corte di Assise d'appello ha riportato ancora una volta l'attenzione del pubblico sull'epoca della lotta clandestina e ancora una volta i banditi macchiatisi di orrendi delitti sono dei falsi partigiani.

Il fatto si riferisce all'orrenda strage avvenuta a Latisana il 1.o marzo 1945. Con l'autorizzazione dei superiori giunsero a quel paese da Trieste dove prestavano servizio presso lo scalo di Campo Marzio sei ferrovieri, Giulio Coppini, Federico Magiarini, Armando Gerardi, Luigi Zanotto, Giuseppe Robba e Aldo Verdelli. Forniti di una cospicua somma di denaro essi avevano intrapreso il viaggio allo scopo di acquistare generi alimentari per conto della cooperativa ferrovieri triestini.

Colti dalla sera chiesero e ottennero ospitalità nella casa colonica dell'agricoltore Umberto Durante in frazione Pertegana per pernottarvi. Si erano già coricati e stavano dormendo quando verso le 22 un gruppo di «partigiani» fatta irruzione nella casa pretese i loro portafogli e i documenti di identità. Poi, dopo un sommario interrogatorio i visitatori ingiunsero ai sei di seguirli nella vicina casa colonica dove abitava tale Antonio Corradini. Qui nuovo interrogatorio, dopo di che verso le 2 del mattino venne loro comunicato che erano in libertà.

Ma ecco che mentre stavano per ritornare verso la casa del Durante si sentirono richiamare. Il «comandante» desiderava avere nuove delucidazioni: era invece la trappola. Uno alla volta gli infelici vennero dalla casa del Corradini accompagnati sull'argine del Tagliamento e qui massacrati a colpi di coltello e di mannaia. Uno solo di essi riuscì a salvarsi, l'Aldo Verdelli. Atterrato da una tremenda botta alla testa egli con prontezza di spirito finse di essere morto. Allorchè i banditi si furono momentaneamente allontanati raggiunse il fiume, lo passò a guado e all'alba, pur ridotto in condizioni pietose, riuscì ad avvertire dell'accaduto la polizia. Questa si portò immediatamente sul luogo e poichè il Verdelli aveva detto di avere notato, mentre lo conducevano verso l'argine, una enorme fossa scavata di fresco non fu difficile rinvenire le salme.

Fu solo dopo reiterati interrogatori che nell'aprile del 1949 si potè conoscere i nomi dei responsabili: Sante Buffon di Natale, da Portogruaro; Mario Fabbris di Giovanni, da San Michele al Tagliamento; Pietro Pizzal di Romeo, da Portogruaro; Raimondo Turnu di Battista, da Nuoro; Aristide Minutello di Luigi, da Latisana; Cesare Faggiani di Antonio, da Latisana; Luigi Galasso di Umberto, da San Michele al Tagliamento; Tullio Mauro di Pietro, da Pertegana. Deferiti alla Corte d'assise di Udine questa, in data 7 settembre 1950, condannava a ventotto anni di reclusione il Buffon, il Fabbris, il Pizzal e il Turnu, e assolveva gli altri quattro ritenendoli non punibili per avere obbedito a ordini superiori. Contro la sentenza ricorsero il Procuratore generale per le assoluzioni, e il Turmu.

Oggi erano assenti il Fabbris e il Pizzal, già latitanti durante il primo processo, e assente anche il Minutello, che attualmente è in Belgio a lavorare in una miniera. Il Presidente Scandellari ha riassunto la tragica vicenda: dagli atti emerge che il nome del comandante del gruppo era il Turnu, ma in effetti il più feroce e spietato era il Buffon. Lo stato maggiore era costituito da costui, da Fabbris e dal Pizzal, mentre gli altri, comprese due donne, erano dei gregari che obbedivano ciecamente.

Nell'udienza pomeridiana il Buffon, che nel precedente processo ad un dato momento si era assunto l'intera responsabilità dell'accaduto, si è preoccupato soprattutto di affermare come un'altra condanna all'ergastolo, comminatagli dal Tribunale di Venezia per altri efferati delitti, fosse stata ingiusta, facendolo apparire sotto il profilo di un delinquente comune. Il Turnu ha detto che il massacro fu compiuto senza il suo consenso.

Il P. G. dott. Pratillo dopo avere rilevato che nessuna delle vittime aveva fatto della politica, ha tracciato un quadro del fosco periodo in cui certi profittatori si facevano passare per partigiani solo per soddisfare le loro mire delittuose di profitto personale, ed ha sostenuto la piena colpevolezza di tutti gli imputati perchè la deliberazione di uccidere fu concordemente discussa ed ha chiesto che anche per gli assolti dalle Assise di Udine fossero comminati 28 anni di reclusione.

LA CONCLUSIONE DEL PROCESSO DELL'«E - 605»

Condannata all'ergastolo l'avvelenatrice di Worms

Alla lettura della sentenza la donna è rimasta impassibile

Magonza, 22

Christa Lehmann, la donna che ha avvelenato il marito, il suocero e la sua migliore amica con dosi del potentissimo insetticida «E-605», è stata condannata oggi al carcere a vita. Si tratta della più grave pena contemplata dal Codice Penale tedesco, essendo stata la pena di morte abolita dopo la guerra.

A parte una breve crisi di pianto nell'udienza iniziale, quando l'imputata raccontò come per poco un suo figlioletto settenne non rimase egli stesso avvelenato da un cioccolatino preparato per la madre della Hamann «una vecchia chiacchierona che mi dava fastidio», la donna ha seguito il processo in un atteggiamento più incosciente che cinico. Rispondeva con naturalezza alle domande dei giudici narrando particolari raccapriccianti con lo stesso tono con cui avrebbe potuto parlare del tempo. «Sì, l'avvelenamento dei miei due cani a scopo di prova ammetto che fu una inutile crudeltà», ha detto senza scomporsi quando i giudici le hanno contestata questa circostanza. Oppure: «Mio suocero mi importunava con le sue prediche sulla moralità, così decisi di ucciderlo». Oppure: «La morte della mia carissima amica Hamann fu un vero peccato, il cioccolatino avvelenato era destinato a mia suocera».

Ha sbalordito giudici e pubblico. Nessuna meraviglia dunque se questa mattina il rappresentante dell'accusa, a conclusione della sua requisitoria, aveva chiesto tre condanne all'ergastolo, una per ciascuno dei tre omicidi, quasi a sottolineare il fatto che una lacuna nella graduatoria delle pene vietasse alla giustizia di punire l'imputata nella misura che le competeva.

La Lehmann è rimasta con gli occhi volti in basso, impassibile in viso, mentre veniva data lettura della sentenza. Indossava quell'abito di lana di taglio grossolano che la stampa tedesca ha definito «color verde veleno». Nel dar lettura della sentenza il giudice Otto Nix ha definito la condannata «egoista, malvagia e insensibile».

GIORNALE SPORT

AVVERSATO ANCHE DAL TEMPO IL GIRO D'EUROPA

PEZZI PRIMO IN CLASSIFICA E DIOT PRIMO AL TRAGUARDO

La seconda tappa si è svolta sotto la pioggia tra lampi e tuoni - Parte del percorso sul «pavé» - Due italiani tra i quattro della pattuglia di testa

Gand, 22

Pioggia e vento alla partenza della seconda tappa del Giro d'Europa, la Gand-Namur, il cui percorso si snoda lungo oltre 251 chilometri, in gran parte di pavé. Partono sessanta corridori, e le cattive condizioni atmosferiche fanno prevedere una media oraria piuttosto bassa e comunque più lenta di quella prevista dalla tabella di marcia. Diverse migliaia di tifosi assistono al via, malgrado le tepide accoglienze riservate dalla stampa belga al Giro.

La maggior parte dei giornali di stamane recava appena l'ordine d'arrivo e una breve cronaca della prima tappa. La «Libre Belgique» aveva però parole di plauso per l'iniziativa di Leulliot: «La prima conclusione che si deve trarre dalla corsa — osservava il giornale indipendente — è che il Giro d'Europa deve essere incoraggiato. E' fuori dell'ordinario in campo ciclistico. Gli organizzatori cercano di spezzare il cerchio di ferro nel quale è attualmente contenuto il ciclismo, e che porta profitto solo a pochi campioni selezionati e a pochi organizzatori. Inoltre, il tentativo di un principiante di sfidare un'istituzione già radicata (il Giro di Francia) desta sempre simpatia, specialmente se si tratta di una giusta causa».

Pioggia, vento, lampi e tuoni si sono accaniti oggi contro la «corsa Cenerentola», e il primo arrivato ha tagliato il traguardo con oltre un'ora di ritardo sul ruolino di marcia.

Subito dopo la partenza data alle 10.50 alle porte della città, tentano la fuga il francese Diot e gli italiani Massocco e Pezzi, ma questo tentativo si esaurisce rapidamente. Diot non si dà per vinto e tenta ancora in compagnia di Assirelli e Bianchi; questo trio ha più fortuna del precedente e si avvantaggia subito sensibilmente. A St. Nicolas (km. 31) il vantaggio dei fuggitivi è di 3'35" e ad Anversa, dove comincia a cadere la pioggia, è salito a 4'15". A Vosselaer (km. 100) Diot, Assirelli e Bianchi raggiungono la punta massima con un vantaggio di 5'10".

Intanto nel grosso si verificano i primi sintomi di reazione e Bois, Resser e l'italiano Zampieri evadono a loro volta e a Beel (km. 118) essi si trovano a 3'30" dal trio di testa, che ha sul gruppo un vantaggio di 4'15". Tuttavia i tre inseguitori non insistono molto e a porsi alla caccia dei tre corridori di testa intervengono quattro corridori: Blockx, Mancisidor, Gianneschi e Verdini. Blockx non regge al ritmo veloce e poco dopo perde terreno, ma in compenso Pezzi e Bois si uniscono al gruppo degli inseguitori. A Zolder (km. 162) i tre fuggitivi sono raggiunti dai cinque inseguitori, mentre il gruppo ha un distacco di soli 2'05". Tuttavia, in testa, i corridori, riunendo gli sforzi forzano l'andatura e ad Hannut (km. 212) il ritardo del grosso è risalito a 3'30". Mentre dal plotone evade il belga Couvreur, a Eghezee (km. 236), il gruppetto di testa si scinde e Diot, Bois, Pezzi e Gianneschi riescono a distaccarsi dai compagni di fuga per involarsi verso il traguardo sotto una pioggia torrenziale. Fino all'arrivo i quattro rimangono ruota a ruota e in volata il francese Diot ha la meglio. La sua media è stata di km. 36,550. Indietro, Couvreur, che ha avuto un bel ritorno, riesce a raggiungere e superare gli altri fuggitivi per conquistare un brillante quinto posto.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Diot (Fr.) in 6.52'05"; 2) Pezzi (It.) s.t.; 3) Bois (Fr.) s.t.; 4) Gianneschi (It.) s.t.; 5) Couvreur (Bel.) 6.54'01"; 6) Mancisidor (Fr.) 6.54'16"; 7) Bianchi (Fr.) 6.54'47"; 8) Assirelli (It.) 6.55'06"; 9) Verdini (It.) s.t.; 10) Close (Bel.) 6.55'15"; 11) Buttle (G.B.) 6.55'49"; 12) Perly (Fr.) 6.56'05"; 13) Huber (Svizz.) 6.56'09"; 14) Van Vaerenberg (Belgio); 15) Robic (Fr.); 16) Vliegen; 17) Volpi (It.) 6.56'15"; 18) M. Rijckaert (Bel.) 6.56'21"; 19) Cerami (It.) 6.56'52"; 20) Langlois (Fr.) 6.57'; 21) Zampieri (It.) s.t.

Ecco la classifica generale: 1) Pezzi (It.) 14.38'27"; 2) Diot (Fr.) 14.39'20"; 3) Gianneschi (It.) 14.39'24"; 4) Couvreur (Bel.) 14.39'30"; 5) Close (Bel.) 14.40'44"; 6) Volpi (It.) 14.41'44"; 7) Cerami (It.) 14.42'21"; 8) Mancisidor (Fr.) 14.42'24"; 9) Van Vaerenberg (Bel.) 14.43'10"; 10) Assirelli (It.) 14.43'14".

Il trotto a Montebello

Oggi due corse di pari importanza

Due corse di pari importanza figurano al centro dello odierno convegno serale di corse al trotto che avrà luogo all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 20.30. Al centro della riunione il Premio dei Giornali, per i «quattro anni», a cui prenderanno parte i seguenti soggetti: Cerbiatto (F. Bertoli), Nicone (L. Nardo), Alice (E. Baraldi), Erbarosa (M. Susmel), Mornago (U. Bella Donna), tutti a m. 1650. La competizione avrà un valore d'eccezione nella attuale graduatoria della generazione. Alla gara conferiranno notevole interesse Cerbiatto che recentemente a Ponte di Brenta ha conseguito il suo nuovo limite (23.6) e Nicone, pure al suo nuovo record (23.7). Per Erbarosa, che ha partecipato alla trasferta patavina senza fortuna si tratterà invece di un'ambita rivincita. Completeranno il campo Alice, da cui ci si attende un miglioramento giorno per giorno e Mornago che è stato la più clamorosa sorpresa di queste ultime settimane.

Non minore interesse circonderà il Criterium Nazionale Giornalisti in cui guideranno: Luigi Gianoli (Gazzetta dello Sport), Martino (corrispondente da Bologna de «Trotto Italiano»), Pacor (Ognisport), Bruna (Gazzetta Sera), Martinelli (Resto del Carlino), Pittarello (Gazzettino) e Baro (Gazzetta Veneta).

In preparazione al Premio Città di Trieste, la seconda prova per importanza dell'annata ippica triestina, è arrivato ieri nelle scuderie di Montebello Hit Song, il celebre cavallo americano della Scuderia Orsi Mangelli.

I nostri favoriti. *Premio dei Trafiletti:* Graiana, Buletta, Dente di Leone. *Premio dei Pronostici:* Pireo, Guglia, Tamarindo. *Premio degli Articoli:* Berghetto, Evandro, Alice. *Criterium Nazionale Giornalisti:* Boleria, Temi, Quassia. *Premio dei Titoli:* Quota, Baronessa Alba, Bonaccia. *Premio dei Giornali:* Cerbiatto, Nicone. *Premio dei Commenti.* Filipepi, Giovanna Gella.

Jugoslavia - Galles 3 a 1

LE 3 RETI DELL'ALA CHE HA DISPUTATO UN TEMPO SOLO

Cardiff, 22

Per la prima volta nella sua storia, la nazionale gallese è stata battuta in campo amico da una squadra continentale. E' stata la Jugoslavia a piegare i gallesi per tre a uno dopo un primo tempo senza reti, nel quale si era assistito a una netta prevalenza dei locali. Il portiere jugoslavo Beara ha avuto parecchio da fare e ha salvato situazioni pericolose in almeno tre occasioni. Dalla parte opposta John Kelsey dell'Arsenal era pressochè disoccupato: un solo tiro pericoloso hanno indirizzato verso di lui gli jugoslavi nei primi 45 minuti.

Nella ripresa però, Veselinovic sostituiva Zebec all'ala sinistra nella squadra ospite. E si vedeva subito che l'attacco jugoslavo era un altro. Segnava però per primo il Galles con Allchurch. Il gioco si faceva convulso e deciso — era stato fino allora classico ed elegante — e la Jugoslavia fruiva di un «rigore». Dal dischetto Veselinovic realizzava. Al 35' ancora l'ala sinistra batteva Kelsey portando in vantaggio la Jugoslavia. E a due minuti dal termine Veselinovic insaccava il suo terzo pallone, facendo della vittoria jugoslava anche un trionfo personale.

Il brevetto di nuoto a quarantatrè ragazzi

Si sono svolte ieri pomeriggio alla piscina coperta del CONI le prove per il conseguimento del brevetto di nuoto, con la partecipazione di una cinquantina di allievi al corso di addestramento diretto dal prof. Barzellato. Tredici piccoli allievi hanno superato con esito favorevole l'esame per il primo brevetto (cavalluccio marino); altri ventuno hanno conseguito quello di secondo grado (pesce volante), nove hanno addirittura meritato il brevetto di terza difficoltà (pesce spada) ed infine uno ha superato le difficoltà del quarto brevetto (delfino). I nuovi quarantatrè brevettati del centro addestramento al nuoto, indetto dal centro propaganda sportiva giovanile del CONI, sono: «cavalluccio marino»: Pierpaolo Poratto, Claudio e Marino Cicutto, Lorenzo Passaglia, Fabio Ortolani, Lucio Pertusi, Adriano Vittori, Franco De Iaco, Marino Cioili, Marina Spazzapan, Elisa Marinucci, Maria Pisani, Paolo Venturini; «pesce volante»: Aldo Jacobini, Alberto Acco, Ezio Nardelli, Fulvio Padovan, Franco Orlando, Carlo Zenaro, Silvano Poggiolini, Viviana Curzolla, Silvia Sartori, Marina Quaranta, Carlo Fabretti, Costantino Wiegele, Giuliana Agostini, Ferruccio Englaro, Marisa Richetti, Piero Vittori, Franco Musilli, Annamaria Musilli, Gianna Prun-Rizza e Rita Lazzari; «pesce spada»: Fabio e Federico Ursini, Marisa Balbi, Marina Gefter Wondrich, Marina Dollinar, Adriana Heinze, Antonio Catania, Giovanni Simini e Claudio Zuttioni; «delfino»: Gianfranco Camisa.

Il cinquantenario dell'Edera

La commemorazione di domenica

A coronamento delle riunioni sportive organizzate dall'A. S. Edera nel quadro delle manifestazioni celebrative del Cinquantenario, domenica 26 corrente, alle ore 11, sarà festeggiata in sede sociale, via delle Zudecche n. 1/c, la ricorrenza della fondazione con un discorso commemorativo del presidente e la distribuzione di medaglie ai vincitori di campionati nazionali nell'ultimo biennio. Alla cerimonia interverranno, oltre ai soci e ai simpatizzanti, le autorità locali e la stampa.

PER PROTESTE CONTRO L'ARBITRO

MINACCIATI DI MULTA i giuocatori della Triestina

Saranno fatti ulteriori accertamenti (?)

Milano, 22

Ecco il comunicato ufficiale sulla riunione odierna della Lega calcio:

1) Orario inizio gare: Si avvertono le società che a partire da domenica 3 ottobre e. a. e fino a nuovo avviso tutte le gare ufficiali di campionato avranno inizio alle ore 15.30.

2) Accesso agli spogliatoi dell'arbitro: Poichè incombe alle società il compito di impedire alle persone non autorizzate l'accesso allo spogliatoio dello arbitro, si ricorda che le persone aventi diritto sono esclusivamente le seguenti: i guardialinee ufficiali, il commissario di campo, l'accompagnatore ufficiale dell'arbitro, il commissario speciale (eventuale).

3) Gare del 19 settembre. Provvedimenti disciplinari: In base alle risultanze dei documenti ufficiali, si deliberano i seguenti provvedimenti disciplinari. Gara Milano-Triestina: In attesa di ulteriori accertamenti, si rinvia ogni decisione in merito alle eventuali sanzioni pecuniarie a carico dei giuocatori della Triestina per le proteste nei confronti dell'arbitro. Squalifica per una giornata a Cabas (Modena) per aver colpito un avversario in azione di giuoco. Ammonizione a Cocconi (Parma) per scorrettezze di giuoco. Giuocatori non espulsi dal campo e ammoniti per scorrettezze di giuoco: Nesti (Internazionale), Arce (Novara), Ferrario (Juventus), Norbiato (Fanfulla), Ghiandi (Catania), Merlin (Empoli), Carminati (Lecce), Toneatto (Empoli), Zonch (Messina), Lancioni (Lanerossi), Verdolini (Prato). Per proteste nei confronti dell'arbitro sono multati di lire 6.000 Grosso (Torino) e Arce (Novara); di lire 4.000 Avedano (Treviso), Lavarino (Salernitana), Testa (Lanerossi), Santagostino (Cagliari), Spezzani (Modena), Agnoletto (Padova); di lire 2.000 Bodini (Livorno) e Martorelli (Lecco).

LE PENE AGLI SCIOPERANTI DELLA TAPPA DEL BERNINA

L'associazione dei corridori ciclisti chiede una sanatoria secondo giustizia

Milano, 22

L'annunciata riunione dell'A.C.C.P.I. è cominciata alle 17 sotto la presidenza di Cino Cinelli e con la partecipazione dei corridori Coppi, Magni, Casola, Albani, Bergomi, Rigoni, Leoni, Conte, Recalcati, Martini, Ricci, Fornara e De Santi. Alle 19 le discussioni continuavano ancora a porte chiuse e soltanto una breve uscita di Conte dalla saletta del convegno ha permesso di stabilire che i convenuti cercavano di accordarsi su due opposte tendenze circa l'atteggiamento da adottare nei confronti dell'UVI e cioè: resistenza ad oltranza da parte di Magni, atteggiamento di attesa da parte di Coppi.

Poco dopo è uscito Coppi il quale, subito circondato dai giornalisti in attesa, pur dimostrandosi molto cortese ha detto di dover rispondere sommariamente alle loro domande avendo molta fretta. A proposito degli addebiti che hanno formato la base dei provvedimenti disciplinari adottati nei suoi confronti dalla CAD, il campionissimo ha ribadito la sua affermazione di non sentirsi affatto colpevole: «Gradirei — ha soggiunto — di essere posto a confronto con chi mi accusa e che mi si fornissero le relative prove».

Dopo due ore e mezzo di accese discussioni i corridori si sono accordati sulla linea di condotta da seguire nei confronti dell'UVI. A conclusione della riunione Cino Cinelli ha letto ai giornalisti il seguente comunicato: «Il Consiglio direttivo dell'A.C.C.P.I. riunitosi il 22 settembre in seduta straordinaria, presenti i corridori colpiti da squalifica, tranne Gismondi, Monti e Conterno, dopo avere esaminato urgenti argomenti sulla funzionalità dell'associazione ha discusso la situazione determinatasi dalla squalifica inflitta dal competente organo federale. I corridori professionisti, rilevata la estrema gravità delle sanzioni lesive agli interessi materiali e morali della categoria e pregiudizievoli all'andamento generale dello sport ciclistico affermano l'urgenza di una regolamentazione del diritto professionale e chiedono alla Commissione disciplinare dell'UVI di adottare un deliberato di sanatoria conforme all'istanza della giustizia sportiva».

Dal tenore del comunicato emerge che è prevalsa la corrente moderata, che mira ad un accomodamento con l'UVI nei riguardi di un gruppo di corridori che erano del parere di assumere un atteggiamento intransigente.

Il campionato di hockey

Respinto il reclamo contro gli alabardati

La partita Triestina-Novara, giocata il 2 agosto e vinta dalla squadra alabardata col punteggio di 5 a 4, aveva avuto un seguito in sede di reclamo da parte dei novaresi prima presso la Commissione tecnica federale e successivamente presso la Commissione reclami e disciplina. Nella riunione del 18 settembre la C.R.D. esaminò il reclamo in seconda istanza del Novara. Al termine della seduta veniva emanato un comunicato ufficiale in cui si rilevava la posizione regolare dei giocatori Torrenti II e Loggia II, i quali invece si trovavano in una posizione irregolare per quanto riguardava la partita disputata in precedenza tra le riserve della Triestina e quelle del Ferroviario. Pertanto il reclamo veniva respinto. La società piemontese potrà ora ricorrere, se riterrà opportuno presso la Commissione appello federale in terza ed ultima istanza.

Prima prova d'allenamento dei cestisti della Ginnastica

(D.D.R.) [illegible]

Premiato Giuliano Bruschina arbitro di pallacanestro

[illegible]

Facilitazioni alla "Julia" per l'uso della piscina

[illegible]

I tornei di calcio della Lega Giovanile

[illegible]

I due gironi della Promozione

[illegible]

VITTORIO TRANQUILLI Direttore responsabile
[illegible]

CORSE AL TROTTO. Ore 20.30

CON LE SQUADRE GIULIANE impegnate nella IV Serie

Dalla rinuncia dei Postelegrafonici alla riammissione della Pro Gorizia - Tre incontri casalinghi per il Crda, il San Giovanni e il Saici nella impegnativa giornata inaugurale - A Mestre impresa ardua

Domenica prossima prenderà il via la quarta Serie. Il girone «D», che comprende le squadre giuliane, è stato così formato: Mestrina, Dolo, Belluno, Schio, Sacile Portogruaro, Pelizzari, Trento Bassano, Olimpia di Cittadella, Lancia, Pordenone, Merano, Spilimbergo, Saici, Pro Gorizia, CRDA Monfalcone e San Giovanni. Si tratta di quattordici ripetenti e quattro neo promosse o quasi. Abbiamo aggiunto il quasi perchè mentre negli altri tornei di solito due se ne vanno e altrettante arrivano, nella quarta Serie invece capita che qualcuna delle neo promosse all'atto di intraprendere il viaggio si accorge di non avere i mezzi finanziari sufficienti a coprire le spese della traversata. In questo caso le più sagge rinunciano. Allora si verificano le promozioni supplementari e i ripescaggi. Un caso del genere lo abbiamo avuto a Trieste dove i Postelegrafonici, dopo aver acquisito il diritto di passaggio alla quarta Serie sui campi di gioco, sono stati costretti, per i motivi accennati, a ripiegare al piano di sotto.

Il posto dei Postelegrafonici venne preso in un primo tempo dall'Itala di Gradisca, seconda classificata del girone della Promozione nostrana. Successivamente, all'Itala, evidentemente anch'essa a corto di baiocchi è subentrata la Pro Gorizia. Anche se la procedura usata per il ritorno della Pro Gorizia nella quarta Serie sa un po' di tagliatelle fatte in casa, la faccenda non ci è dispiaciuta perchè se c'era una squadra che non meritava di scendere al piano di sotto questa è proprio la Pro Gorizia. Ricordiamo il torneo della passata stagione. Per motivi che a noi non interessano la Pro Gorizia si presentò alla ribalta del passato campionato con undici reclute dal tascapane gonfio soltanto di fiato e di buone intenzioni, ottima merce ma insufficiente per pretendere di portare a buon fine un campionato di quarta Serie. A metà torneo, quando cioè la barca faceva acqua da tutte le parti, ci fu un richiamo di qualche anziano. Ricordiamo per inciso ancora le prodezze individuali dell'ex laziale Magrini per salvare il salvabile. L'impegno posto dall'undici isontino, giovani e anziani, nelle ultime partite è stato veramente commovente anche se poi è risultato inutile. I rinforzi erano giunti troppo tardi. Comunque, acqua passata; la Pro Gorizia è ritornata in quarta Serie e tutto è bene quello che finisce bene.

Domenica scorsa tutte le squadre del nostro girone hanno fatto le prove generali. Qualcuna è andata bene, qualche altra un po' meno ma in genere, non si è verificato nulla di eccezionale anche perchè queste partite precampionato destinate in teoria a risolvere molti problemi, lasciano quasi sempre il tempo che trovano. Nel complesso, si ha motivo di ritenere che tutto sia andato per il meglio. Il San Giovanni, che ha messo in mostra qualche ottimo elemento, ma che come squadra ha bisogno ancora di lavoro, ha perduto con una rete di scarto di fronte ad una buona squadra riserve della Triestina. Il CRDA ha battuto con largo margine di reti la Cormonese; altrettanto hanno fatto lo Schio con il Marostica, il Saici con il Fiumicello e il Pelizzari con il Totobar. La Pro Gorizia invece ha pareggiato con la Isontina neo promossa in Promozione, men-

[illegible]

C. C.